

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) Ente proponente il progetto:

CARITAS ITALIANA

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Cei (Conferenza Episcopale Italiana) con lo scopo di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II.

Ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano della Carità.

Nel 1977 ha stipulato la convenzione col Ministero della Difesa per accogliere obiettori di coscienza al servizio militare e nel 2001 è stata tra i primi enti a realizzare progetti di servizio civile nazionale.

CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA

La storia relativa alla costituzione della Caritas nella Diocesi di Piazza Armerina è segnata dalle stesse tappe che hanno visto tutte le Diocesi Italiane impegnate in un profondo processo di trasformazione.

Negli anni immediatamente successivi alla Seconda Guerra Mondiale, in relazione alle necessità di sopravvivenza di ampi strati della popolazione fu costituita una sezione diocesana della P.O.A. che ha svolto i suoi compiti assistenziali e creativi fino al 1970. Nel 1971 la Diocesi, in concomitanza di un processo di trasformazione della P.O.A. italiana, di ridefinizione dei compiti assegnati e dei relativi mezzi di intervento, istituì l'O.D.A. che ha operato fino al 1973, concretizzando, accanto a forme di assistenza ordinaria, alcune realtà significative di assistenza ai bambini abbandonati o in difficoltà.

Proprio per recepire la priorità dell'obiettivo pastorale formativo che caratterizzava lo Statuto della nuova Caritas Italiana e per garantire la sopravvivenza e la gestione ordinaria delle diverse attività dirette di assistenza all'infanzia e ai soggetti in difficoltà, il Decreto prevedeva il mantenimento dell'organismo dell'O.D.A. obiettivi e finalità assorbiti e svolti successivamente dalla Caritas Diocesana.

Infatti, lo statuto della Caritas Diocesana di Piazza Armerina del 1999 richiama le fonti necessarie e propedeutiche per avviare le attività previste dallo statuto:

Discorso di Paolo VI alla Caritas Italiana (28/09/72);

Evangelizzazione e testimonianza della carità (08/12/1990)

Statuto della Caritas Italiana (26/09/1991)

Carta Pastorale della Caritas Italiana (Lo riconobbero nello spezzare il pane) (16/09/95)

Carta Pastorale della Caritas Italiana "Da questo vi riconosceranno" (1999).

Nella prima metà degli anni novanta 1995 nasce una Caritas Diocesana impegnata e organizzata sui seguenti principali obiettivi operativi:

- a) Curare l'Ambito Pastorale Formativo per la costituzione del Centro di Ascolto
- b) Formazione e Gestione degli Obiettori di Coscienza e Volontari del Servizio civile.
- c) Negli ultimi anni la riorganizzazione ha toccato, avviato e ora incrementato l'intervento, in particolar modo, verso la promozione culturale, educazione e assistenza al mondo dei minori e degli adolescenti e altresì in direzione degli immigrati, nonché della istituzione del Laboratorio per la nascita e l'accompagnamento delle Caritas Parrocchiali.

Nell'ultimo quinquennio, i comuni della diocesi di Piazza Armerina, la cui ubicazione li colloca nelle aree interne delle provincie di Enna e Caltanissetta, hanno risentito di più della contingente grave crisi economica, occupazionale e sociale nazionale.

Pertanto il territorio diocesano è caratterizzato da problematiche legate alle nuove povertà, che coinvolgono famiglie e singoli sulla soglia limite della povertà e che rischiano di cadere in una spirale di

Bisogni costanti. Quindi è ancora più avvertito, da parte della caritas diocesana, il bisogno di organizzarsi per rispondere alle sempre più crescenti domande di povertà.

A tal proposito l'attenzione che Mons Rosario Gisana Vescovo della diocesi pone sugli ultimi e sulle esigenze degli stessi ha richiesto riorganizzazione della Caritas Diocesana.

Il Vescovo ha assunto il ruolo di direttore della Caritas diocesana ed è collaborato dai diaconi e dai referenti caritas parrocchiali e cittadini che, impegnati nei settori specifici della carità e della promozione umana si prodigano nell'ascolto, nella presa in carico e dell'accompagnamento, di sorelle e fratelli in stato di necessità e degli interventi possibili.

Molte le opere segno che la caritas diocesana e le caritas parrocchiali realizzano.

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande per il presente progetto è:

CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA

Piano Calarco cap 94015 città Piazza Armerina

Tel. 0935682324 - Fax - E-mail (solo per informazioni): caritas.piazza armerina @tiscali.it:

Persona di riferimento: Farina Salvatore

2) *Codice di accreditamento:*

NZ01752

3) *Albo e classe di iscrizione:*

NAZIONALE

1^a CLASSE

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Bussate e vi sarà aperto-Piazza Armerina

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore: ASSISTENZA

Area di intervento: DISAGIO ADULTO

Codice: A12 Disagio adulto

6) *Descrizione dell'area di intervento e del contesto territoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*

SETTORE E AREA DI INTERVENTO

Il settore di intervento nel quale si realizza il progetto interessa l'ambito dell'assistenza con particolare riferimento all'area del disagio adulto. Il progetto **“Bussate e vi sarà aperto”** si inserisce nel contesto territoriale ed ecclesiale della **Diocesi di Piazza Armerina**. Esso è destinato a tutte le famiglie bisognose accolte dal CDA (Centro di Ascolto) Diocesano presenti sul territorio attraverso un intervento di assistenza e promozione partendo dall'ascolto e l'accompagnamento. Infatti, l'azione non è solo di tipo assistenziale e materiale, ma è anche di tipo promozionale, poiché implica un'interazione con il territorio finalizzata all'individuazione delle possibili risposte ai bisogni tendendo inoltre a rendere la comunità più consapevole e corresponsabile nei confronti delle realtà incontrate. Il progetto si articola principalmente in 3 AZIONI che si possono così sintetizzare:

- **Interventi a sostegno della famiglia** per la gestione dell'economia familiare (derrate alimentari, vestiti, prodotti per neonato...);
- **Interventi per l'accompagnamento familiare** in termini psicologici e/o economici e/o alloggiativi (sostegno al reddito, pagamento di servizi specialistici, spese mediche, biglietti di viaggio, spese di affitto);
- **Interventi a sostegno delle persone con bisogno di istruzione** (fornitura di materiale e sussidi didattici, etc.);

I tre interventi fanno capo alla Caritas Diocesana di Piazza Armerina con il compito di **promuovere la testimonianza della carità nella Diocesi di pertinenza, e rientrano nel territorio della diocesi di Piazza Armerina, nella gestione delle povertà esistenti, in modo da sostenere e valorizzare, in questo periodo in cui la crisi economica colpisce gravemente le famiglie, i servizi e l'aiuto concreto, per il contrasto delle nuove e vecchie povertà.** Si vogliono in questo modo fronteggiare le emergenze con interventi, volti a soddisfare i bisogni primari legati all'alimentazione, all'alloggio, all'igiene personale, ecc, ma si intende, altresì, promuovere il sostegno e porre in essere una relazione di fiducia che permetta al singolo e alla famiglia di uscire dalle situazioni di emergenza e di esclusione sociale.

Il presente progetto mira a potenziare i servizi, che costituiscono un punto di riferimento per le persone in difficoltà, le quali sanno di poter trovare il responsabile del centro di ascolto diocesano che le accoglie, le ascolta, le orienta e le accompagna alla conoscenza e all'utilizzo delle risorse disponibili, grazie alla messa in rete di conoscenze e risorse, per rispondere ai bisogni.

ANALISI DEI DATI SPECIFICI DISPONIBILI SUL BISOGNO RILEVATO NEL CONTESTO GENERALE E LOCALE CON UTILIZZO DELLE FONTI ESTERNE E INTERNE:

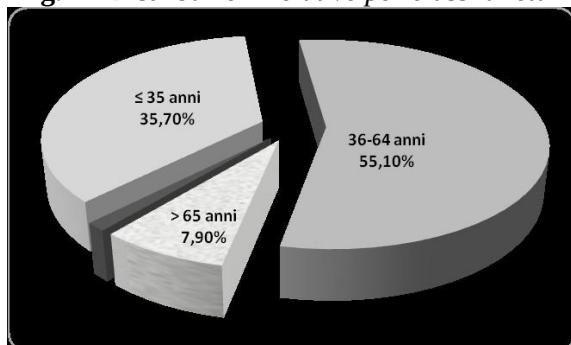
CONTESTO GENERALE

FONTE ESTERNA: Elaborazione Rapporto ECOSMED “Caratteristiche socio demografiche dell'utenza dei CdA in Sicilia”.

I dati raccolti nelle diverse diocesi che partecipano al Progetto Rete, considerati in maniera congiunta e opportunamente sintetizzati, laddove possibile, consentono di rilevare il profilo dell'utenza dei centri di ascolto della Caritas siciliana. Nell'arco temporale considerato (anno 2008), nei 39 CdA che hanno partecipato all'indagine, divisi in diocesani, parrocchiali e vicariali o cittadini, sono state accolte ed ascoltate 4.656 persone che ad essi si sono rivolti (Tab. 1). Pur non trattandosi di un campione statisticamente rappresentativo, l'elevato numero di schede elaborate e la diffusione su un territorio piuttosto ampio ed eterogeneo (si va dalle aree metropolitane, al paese di montagna, alla cittadina di medie dimensioni) consentono di affermare che le tendenze evidenziate per quanto riguarda il profilo degli utenti e i loro bisogni possono essere estese ad una popolazione più ampia di quella qui descritta. Dal campione di dati emerge che il 55% degli utenti è di sesso femminile; situazione che conferma in parte quanto già riscontrato nelle indagini precedenti, ovvero che è la donna che tende a tenere i rapporti con le istituzioni religiose o che svolge il compito di amministratrice all'interno della famiglia. Tale risultato è anche il frutto di una maggiore propensione delle stesse donne a farsi carico del problema e a rivolgersi a terzi per chiedere aiuto, anche quando la difficoltà non riguarda in prima persona loro stesse ma qualche familiare (marito, figli, genitori).

Questa situazione è confermata generalmente dai dati di tutte le diocesi, con percentuali molto elevate nelle diocesi di Piazza Armerina, dove la presenza femminile tra gli utenti è pari al 95% e nelle diocesi di Catania e Cefalù, in cui le percentuali di donne superano il 70%; situazione opposta si registra nelle diocesi di Agrigento e Palermo, in cui vi è una maggiore presenza di utenti di sesso maschile.

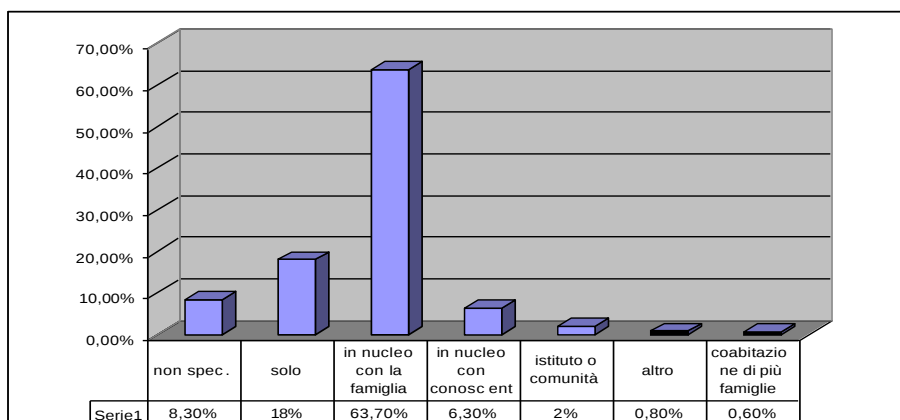
Fig. 1 - Distribuzioni relative per classi di età



Dal punto di vista delle fasce di età (Fig.1), la maggior parte degli utenti si concentra nella classe centrale 36-64 anni (55%), mentre solo l'8% rientra nella classe più anziana, over 65; la presenza di questa fascia di utenza risulta essere in aumento rispetto a quanto rilevato in indagine passate. Si hanno informazioni sufficienti per notare una maggiore presenza di donne anziane (63%) rispetto agli uomini anziani. Inoltre, essendo l'anziano uno dei soggetti deboli, vulnerabili della società, la scarsa presenza dello stesso tra gli utenti del CdA non indica che l'anziano non viva situazioni di disagio, ma che non chiede aiuto al Centro d'Ascolto.

Considerando lo stato civile (Tab. 2), emerge che il 45,5% è coniugato, mentre il 29,7% è celibe o nubile, oltre il 10% vive una condizione di separazione o divorzio, il 7% vive la solitudine della vedovanza ed un 3% viene classificato dagli operatori come "altro", nella maggior parte dei casi si tratta di convivenza, condizione non ancora prevista esplicitamente nello strumento di raccolta dei dati. Analizzando tale caratteristica, distinguendo però le donne dagli uomini, ci si rende conto delle diverse conseguenze che una situazione ad esempio di vedovanza o separazione può comportare: infatti, tra gli utenti dei CdA, le vedove sono l'88%, le divorziate il 66% e le separate il 70%, mentre la condizione di coniugata e nubile registra scarti minimi e quindi un maggior equilibrio tra i generi. Si può, inoltre, affermare che la povertà colpisce in particolar modo le famiglie, situazione che emerge anche da studi e rapporti a livello nazionale: infatti, il 64% degli utenti dichiarano di vivere con il proprio nucleo familiare (Tab. 3), mentre il 6,3% con conoscenti, il 2% in istituto o comunità, lo 0,6% in coabitazione con altre famiglie ed il 18% dichiara di vivere da solo, e non si tratta di anziani soli considerando le classi di età e lo stato civile. Le tre variabili, cioè stato civile, genere ed età, sono state analizzate, infatti, congiuntamente nella Tabella 4 per specificare ulteriormente il profilo dell'utenza oggetto di studio: da evidenziare la presenza di vedovi/e minori di 35 anni (6 utenti).

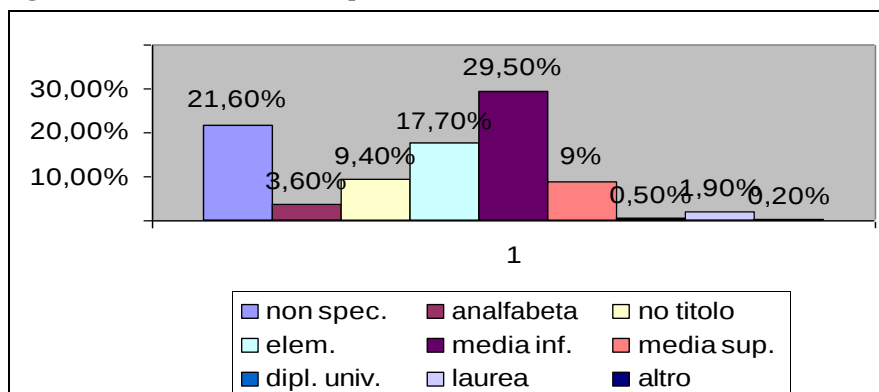
Fig. 2 - Distribuzioni relative per tipologia di nucleo familiare



L'attenzione verso la famiglia ha portato all'introduzione nel database di altre informazioni utili: la presenza del coniuge, la dimensione familiare, il numero di figli e di minori. Nel 51% dei casi il coniuge è presente contro il 32% in cui è assente, mentre per il 17% l'informazione è mancante (Tab. 4). L'analisi della dimensione familiare evidenzia la presenza di nuclei fino a 14. La percentuale più elevata si registra per coloro che vivono soli (33,7%), seguono le famiglie con 3 e 4 membri (rispettivamente del 16%), fino al 3,5% di quei nuclei familiari con 7 o più componenti. Considerando il numero dei figli minori conviventi (Tab. 5), nel 70% dei nuclei familiari non ne risultano, nel 27% i minori presenti in famiglia sono da 1 a 3 e nel 3% ci sono più di 4 minori. Interessante è notare la presenza di famiglie con sei figli minori (in 10 nuclei) o dieci (in 2 nuclei). Dei due nuclei familiari in cui convivono anche 10 minori, uno è di cittadinanza italiana e l'altro jugoslava; così la cittadinanza dell'utente che vive in nuclei con 6 figli minori 7 sono italiani, 2 jugoslavi e 1 rumeno. Un aspetto collegato alla condizione di straniero che si è voluto esaminare, pur con qualche difficoltà data l'elevata lacunosità di tale specifica informazione, è il numero di figli e di figli minori rimasti in patria. Nel primo caso si sono contati almeno 335 figli rimasti in patria; le nazionalità con un numero elevato di figli provengono dal Marocco e dalla Tunisia (7 figli), Costa D'Avorio ed Ecuador (6

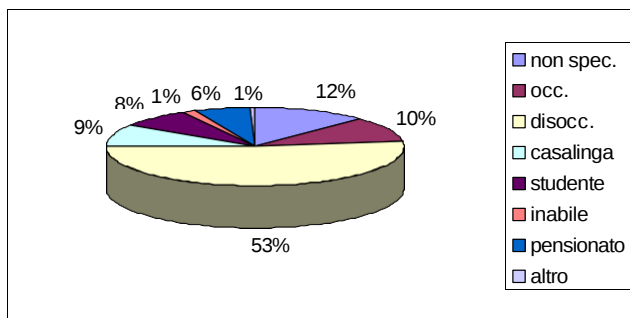
figli). Nel caso di figli minori rimasti in patria se ne sono contati almeno 213; utenti provenienti dalla Costa D'Avorio, dal Ghana e dalla Nigeria hanno dichiarato di avere nel paese di origine 5 o 4 figli minori di età. Due ulteriori aspetti indagati sono il livello di istruzione (Tab. 6) e la condizione professionale (Tab. 7), essendo considerati la mancanza di lavoro o la scarsa qualità dello stesso e il basso livello di istruzione le cause principali dello stato di indigenza. Relativamente all'istruzione, essa è una variabile importante per un'analisi sulle condizioni di disagio economico e sociale della popolazione; tuttavia, si nota ancora una elevata carenza del dato, infatti nel 21,6% dei casi tale informazione non è stata rilevata (Fig. 3). Sommando il numero di coloro che hanno dichiarato l'assenza di qualsiasi titolo o un titolo non superiore alla licenza media inferiore si ottiene una quota pari al 62% degli utenti, per questo si potrebbe ugualmente azzardare la conclusione che la mancanza di un adeguato livello di istruzione è causa dello stato di povertà o disagio.

Fig. 3 - Distribuzioni relative per livello di istruzione



Correlando l'istruzione alla cittadinanza si evince che il 26,8% ha un titolo di studio pari o superiore al diploma (il 3,5% sono laureati), mentre il 42% ha un titolo inferiore (di cui il 21% è in possesso della licenza media); una terza porzione di dati sull'istruzione pari al 31% è classificata come "non specificato". Coloro che hanno un titolo universitario (laurea o diploma universitario) provengono dai seguenti Stati: 11 dal Marocco, 7, rispettivamente, dalla Costa D'Avorio e dalla Romania, 5 dalla Polonia, 4 dal Bangladesh, 3, rispettivamente, dalle Filippine, Ghana e Tunisia, gli altri da Algeria, Madagascar, Albania, Francia, Lituania, Perù, Regno Unito, Sri Lanka e Venezuela. Il 52,3% di coloro che si sono rivolti ai centri di ascolto ha dichiarato di essere disoccupato, testimoniando la forte correlazione tra la disoccupazione e il rischio di cadere in povertà. Tra le diverse categorie di condizione professionale considerate (occupati, disoccupati, studenti) non si registrano situazioni di grande squilibrio tra i due generi (Tab. 7); invece per altre categorie, tali squilibri sono più evidenti, e in qualche caso naturali: le casalinghe per il 97% sono donne, gli inabili per il 66% sono invece uomini e, in parte, anche la categoria dei pensionati presenta una differenza tra i generi, gli utenti pensionati risultano per il 59% di sesso femminile.

Fig. 4 - Distribuzioni relative per condizione professionale



Tab. 2 - Distribuzioni per stato civile distinte per genere

STATO CIVILE	GENERE			Totale	
	Non spec	femmin a	maschio	v.a.	%
non spec.	10	96	99	205	4,4
celibe/nubile	12	630	742	1384	29,7

coniugato/a	8	1120	990	2118	45,5
separato/a	4	240	105	349	7,5
divorziato/a	1	102	53	156	3,4
vedovo/a	1	279	39	319	6,9
altro	1	80	44	125	2,7
Totale	37	2547	2072	4.656	100,0

Tab. 3 - Distribuzioni assolute e relative secondo il nucleo di appartenenza distinte per genere

NUCLEO DI APPARTENENZA		GENERE		Totale
non spec.		femmina		maschio
v.a.				
non specificato	12	151	232	395
solo	2	344	494	840
in nucleo con famiglia	20	1.816	1.132	2.968
in nucleo con conoscenti	2	157	135	294
istituto o comunità	1	31	62	94
altro	-	23	14	37
coabitazione di più famiglie	-	25	3	28
Totale	37	2.547	2.072	4.656
%				
non specificato	32,4	5,9	11,2	8,5
solo	5,4	13,5	23,8	18,0
in nucleo con famiglia	54,1	71,3	54,6	63,7
in nucleo con conoscenti	5,4	6,2	6,5	6,3
istituto o comunità	2,7	1,2	3,0	2,0
altro	-	0,9	0,7	0,8
coabitazione di più famiglie	-	1,0	0,1	0,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 4 - Distribuzioni secondo il nucleo di appartenenza (esclusa la tipologia “solo”) distinte per presenza o meno del coniuge

NUCLEO DI APPARTENENZA	PRESENZA DEL CONIUGE		
	non spec.	si	no
non specificato	327	28	40
in nucleo con famiglia	189	1.789	990
in nucleo con conoscenti	70	105	119
istituto o comunità	58	6	30
altro	17	4	16
coabitazione di più famiglie	-	11	17
Totale (v.a.)	661	1943	1212
Totale (%)	17,3	50,9	31,8

Tab. 5 - Distribuzioni secondo il nucleo di appartenenza (esclusa la tipologia “solo”) distinte per numero di figli minori conviventi

NUCLEO DI APPARTENENZA	NUMERO DI FIGLI MINORI CONVIVENTI							
	0	1	2	3	4	5	6	10
non specificato	373	19	9	3	2	-	-	-
in nucleo con famiglia	1.940	388	378	166	69	15	10	2
in nucleo con conoscenti	248	21	15	6	2	2	-	-
istituto o comunità	83	10	1	-	-	-	-	-
altro	33	3	1	-	-	-	-	-
coabitazione di più famiglie	7	9	9	2	1	-	-	-
Totale	2.684	450	413	177	74	17	10	2
%	70,13	11,76	10,79	4,63	1,93	0,44	0,26	0,05

Tab. 6 - Distribuzioni per grado di istruzione distinti per genere

GRADO DI ISTRUZIONE	GENERE			Totale	
	non spec	femmina	maschio	v.a.	%
non specificato	13	477	518	1.008	21,6
analfabeta	1	88	77	166	3,6
nessun titolo	3	263	172	438	9,4
elementare	5	543	371	919	19,7
media inferiore	8	776	589	1.373	29,5
dipl. professionale	-	96	111	207	4,4
media superiore	4	238	178	420	9,0
dipl. universitario	1	11	13	25	0,5
laurea	1	50	38	89	1,9
altro	1	5	5	11	0,2

Tab. 7 - Distribuzioni assolute e relative secondo la condizione professionale distinte per genere

CONDIZIONE PROFESSIONALE	GENERE			Totale	
	non spec.	femmina	maschio	v.a.	%
non specificato	14	286	277	577	12,4
occupato	1	240	248	489	10,5
disoccupato	15	1234	1185	2434	52,3
in servizio di leva	-	3	-	3	0,1
casalinga	1	412	10	423	9,1
studente	6	174	181	361	7,8
inabile al lavoro	-	23	44	67	1,4
pensionato	-	164	114	278	6
altro	-	11	13	24	0,5
Totale	37	2547	2072	4656	100
%					
non specificato	2,4	49,6	48,0	100,00	
occupato	0,2	49,1	50,7	100,00	
disoccupato	0,6	50,7	48,7	100,00	
in servizio di leva	-	100,0	-	100,00	
casalinga	0,2	97,4	2,4	100,00	
studente	1,7	48,2	50,1	100,00	
inabile al lavoro	-	34,3	65,7	100,00	
pensionato	-	59,0	41,0	100,00	
altro	-	45,8	54,2	100,00	

Rapporto 2010 su povertà ed esclusione sociale in Italia e in Europa a cura di Caritas Italiana - Fondazione Zancan

L'indagine condotta dalla Fondazione Zancan rivela che In Sicilia, l'incidenza della povertà relativa è superiore alla media nazionale: nel 2009 il 24,2% delle famiglie residenti si collocava sotto la linea di povertà relativa. Rispetto al 2008 la povertà è diminuita del **16%** (coinvolgeva il 28,8% delle famiglie residenti).

**TAB. 1 - La povertà relativa in Italia e in Sicilia. Anni 2003-2009
(% di famiglie povere sul totale delle famiglie residenti)**

	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	Var. % 2009/2008
Sicilia	25,5	29,9	30,8	28,9	27,6	28,8	24,2	-16%
Italia	10,6	11,7	11,1	11,1	11,1	11,3	10,8	-4,4

Fonte: Istat

In Italia, nel 2008, il 5,2% delle famiglie erano “sicuramente povere” (spesa per consumi più bassa del 20% rispetto alla linea di povertà). In Sicilia, tale situazione riguarda un numero maggiore di famiglie (13,9%). Le famiglie “appena povere” (spesa per consumi entro il 20%), erano pari al 6,1% in Italia e al 15% in Sicilia. A livello nazionale, le famiglie a forte rischio di povertà (“quasi povere”), sono il 7,9%; in Sicilia sono pari al 13,5%. In Italia, le famiglie “sicuramente non povere”, con spesa per consumi superiore di oltre il 20% rispetto alla linea di povertà, sono pari all'80,8% (in Sicilia sono il 57,6%). Oltre ai dati sulla povertà economica in senso stretto, sono disponibili da fonte pubblica una serie di ulteriori statistiche, che ci possono aiutare a costruire un profilo socio-economico delle regioni italiane, soprattutto dal punto di vista della presenza in tali territori di varie forme di disagio sociale e carenza di risorse economiche. Utilizzando tali indicatori, la situazione appare particolarmente negativa in Sicilia, dove tutti gli indicatori proposti si collocano su valori di disagio superiori alla media nazionale.

TAB. 2 - Indicatori di povertà e disagio socio-economico (2008)

		% di famiglie in difficoltà per pagamento di						
	Arriva a fine mese con molta difficoltà	Bollette	Mutuo	Riscaldamento	Spese impreviste	Beni alimentari	Spese mediche	Vestiti necessari
Sicilia	30,2	20,1	10,5	27,5	48,5	10,4	25,2	36,1
Italia	17,0	11,9	7,1	10,9	31,9	5,7	11,2	18,2

Fonte: Istat

Segnali di allarme in Sicilia:

- ↳ il 48,5% delle famiglie non riesce a far fronte ad una spesa imprevista di 700 euro;
- ↳ il 36,1% delle famiglie non ha soldi per vestiti necessari;
- ↳ il 30,2% delle famiglie arriva a fine mese con molte difficoltà.

In Sicilia 81,6% delle persone che si rivolgono ai CdA Caritas (Centri di Ascolto Caritas) è di nazionalità italiana. Ciò dipende dal fatto che nelle regioni meridionali si registra una maggiore presenza di situazioni di povertà tra i cittadini italiani che stranieri poiché la gran parte degli immigrati, indipendentemente dalla zona di arrivo, sceglie di stabilirsi nelle regioni del Nord, economicamente più sviluppate, con maggiori possibilità di lavoro. Da notare in Sicilia la forte presenza di persone analfabeti o prive di titolo di studio (17,6%, contro un valore nazionale del 6,2%).

**TAB. 3 - PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS
CONFRONTO SICILIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) – ANNO 2008**

	Sicilia	Italia
Italiani	81,6	30,7
Donne	58,4	53,5
Anziani (>64)	8,7	4,0
Separati o divorziati	10,6	12,7
Vedovi o vedove	7,7	5,6
Coniugati	47,8	47,3
Ha un domicilio	95,6	83,7
E' senza fissa dimora	3,6	15,4
Ha un lavoro	9,0	15,8
E' disoccupato	59,8	70,7
Casalinghe	11,5	4,6
Pensionati	7,0	4,0
Analfabeti/nessun titolo di studio	17,6	6,2

Alcune differenze tra Italia e Sicilia:

- la **povertà economica** è al primo posto anche in Sicilia (58,4% degli utenti), con valori di incidenza meno alti rispetto alla media nazionale (65,9%);
- seguono i problemi di **lavoro** (soprattutto la mancanza di una qualsiasi fonte di occupazione). Il fenomeno coinvolge il 54,6% degli utenti Caritas della Sicilia (a livello nazionale, tali problematiche coinvolgono il 62% del totale);
- seguono al terzo posto i **problemi familiari**: conflitti, separazioni, violenze, ecc. (23,4% degli utenti siciliani), fenomeni meno presenti in Italia (12,4%);
- i **problemi di istruzione, abitazione e salute** fanno registrare valori di incidenza simili (rispettivamente, 15,4%, 13,8% e 12,8% degli utenti siciliani). In Italia, i problemi legati all'istruzione/formazione e quelli di salute sono meno significativi (10,5% e 9,8% degli utenti), mentre quelli abitativi sono maggiormente diffusi (23,6%).

**TAB. 4 - PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS
CONFRONTO SICILIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) – ANNO 2008**

	Sicilia	Italia
Povert�	58,4%	65,9%
Problemi di occupazione	54,6%	62,0%
Problemi abitativi	13,8%	23,6%
Problemi familiari	23,4%	12,4%
Problemi legati alla immigrazione	4,6%	11,3%
Problemi di istruzione	15,4%	10,5%
Problemi di salute	12,8%	9,8%
Dipendenze	3,0%	2,9%
Handicap/disabilit�	3,8%	2,2%
Detenzione e problemi con la giustizia	3,0%	2,1%
Altri tipi di problemi	7,8%	5,4%

Fonte: Istat

In Sicilia, le richieste maggiormente formulate si riferiscono a **beni e servizi materiali** (soprattutto viveri e vestiario, richiesti dal 32,2% degli utenti stranieri e dal 28,6% degli utenti italiani). Altre richieste molto frequenti si riferiscono all'**ascolto**, in misura maggiore dagli stranieri (25,3%) rispetto agli italiani (18,6%). Inoltre, sia italiani che stranieri richiedono inserimento **lavorativo** (il 18,8% degli stranieri e il 13,8% degli italiani). I sussidi economici sono richiesti soprattutto dagli italiani (12,9%), mentre tale richiesta   pi  rara tra gli stranieri (6,5%).

TAB. 5 - TIPI DI RICHIESTE AI CDA CARITAS IN SICILIA (% SUL TOTALE DELLE RICHIESTE)

	Beni e servizi materiali	Lavoro	Sussidi economici	Scuola	Sanit�	Consulenza professionale	Casa	Sostegno socio-assistenziale	Orientamento	Ascolto
Italiani	28,6	13,8	12,9	6,7	2,5	0,7	1,3	3,4	2,1	18,6
Stranieri	32,2	18,8	6,5	2,5	1,1	0,8	4,7	0,3	6,6	25,3

A fronte di tali richieste, oltre all'ascolto attento delle persone in difficolt  (spesso ripetuto nel tempo) e alla valutazione delle loro situazioni, i CdA hanno attuato i seguenti interventi (% sul totale delle richieste):

- a favore degli **utenti italiani**:
 - ascolto in profondit : 31,6%
 - erogazione di beni e servizi materiali (pacchi viveri, mensa, abiti, medicine, ecc.): 25,7%
 - coinvolgimento/mobilitazione di altri soggetti/enti: 12,1%
- a favore degli **utenti stranieri**:
 - erogazione beni/servizi materiali (pacchi viveri, mensa, abiti, ecc.): 36,7%
 - ascolto in profondit : 36,5%
 - orientamento: 8,2%

CONTESTO LOCALE SPECIFICO ALL'AREA DI INTERESSE IN CUI SI SVOLGE IL PROGETTO

FONTE INTERNA: DATI RILEVATI DALL'OSSERVATORIO DELLE POVERTA' DELLA DIOCESI DI Piazza Armerina TRAMITE L'UTILIZZO DEL SOFTWARE "OSPOWEB"

Il contesto di riferimento in cui si sviluppa l'azione progettuale è la Diocesi di Piazza Armerina con i suoi 12 comuni e le sue parrocchie quali strumenti di osservazione e intervento per le emergenze presenti e risorse per la rilevanza di vecchie e nuove povertà secondo lo stile che coniuga logiche cristiane con lo spirito solidaristico di politiche sociali di welfare.

Il territorio diocesano è situato nella parte interna della regione ed è costituito da 12 paesi, ricadenti nella provincia di Enna e di Caltanissetta con una popolazione residente di 224.000 abitanti: Piazza Armerina, Aidone, Enna, Villarosa, Valguarnera, Barrafranca, Pietraperzia, Gela, Niscemi, Butera, Riesi, Mazzarino. La peculiarità dei territori delle provincie di Enna e Caltanissetta consiste nell'essere "centrale" rispetto alla Sicilia e dunque "interno", pur con uno sbocco sul golfo di Gela.

La crisi economica, la perdita del lavoro, la chiusura di imprese, compreso il Petrolchimico di Gela non mostra segnali di ripresa generando così disagi sempre più importanti a locale e interessando territori da sempre colpiti da difficoltà economiche, politiche e sociali.

Di conseguenza i bisogni di natura economica e sociale da parte di questo territorio sono aumentati ancora di più rispetto al passato e necessitano di una particolare attenzione, soprattutto in considerazione del fatto che Gela rappresenta quasi la metà della popolazione diocesana. L'esperienza maturata attraverso gli ultimi due progetti diocesani mette in evidenza un aumento significativo delle famiglie che fanno richiesta di aiuto.

Tuttavia, i rapporti costanti tra la Caritas diocesana e i parroci e/o i volontari parrocchiali della Diocesi permettono di confermare un netto aumento delle richieste di aiuto. Infatti, sono aumentate notevolmente le famiglie che ogni giorno hanno chiesto interventi alle Caritas parrocchiali e alla Caritas diocesana per bisogni di varia natura.

Per offrire una visione più precisa, si rileva che la Caritas diocesana ha sostenuto 281 famiglie con 485 interventi nel 2013, 408 famiglie nel 2014 con 652 interventi più di 400 famiglie nel 2015 per constatare il sostegno di oltre 500 famiglie nel 2016.

A queste cifre vanno aggiunte le famiglie che vengono aidate in modo autonomo dalle parrocchie, senza l'intervento della Caritas diocesana, e coloro che, per la tipologia di aiuto richiesto, non è stato possibile aidare (p.e. pagamenti mutuo, tasse, debiti vari e altro). Inoltre, la Caritas diocesana a chiusura del progetto continua a farsi carico di tutte le richieste che giornalmente arrivano nei centri di ascolto.

Punto di forza della Caritas diocesana è l'accompagnamento sociale e l'ascolto costante e attento delle famiglie. Pertanto, l'accompagnamento sociale, che ormai è prassi metodologica mira a sostenere la famiglia in un percorso di consapevolezza e di osservazione delle proprie risorse economiche, personali, familiari e lavorative. Dall'ascolto costante e emergono bisogni anche di natura sociale, relazionale e culturale che hanno portato la Caritas diocesana a riflettere sulla necessità di creare spazi nuovi e mirati ai bisogni delle famiglie e dei figli minori.

Un bisogno che è emerso da più realtà parrocchiali e/o cittadine riguarda il sostegno e l'accompagnamento scolastico dei minori appartenenti alle famiglie più disagiate. La povertà per bambini ed adolescenti si traduce in privazioni di ordine materiale e educativo, che produrranno effetti negativi sull'oggi e ancor più sul domani. Significheranno infatti - come ricorda Save the Children - "mancanza di opportunità, chiusura di orizzonti, impossibilità di raggiungere e fissare dei traguardi". Le stesse difficoltà che, seppur con specifiche peculiarità, vivono anche i cosiddetti giovani-adulti penalizzati nella possibilità di pianificare un futuro e un proprio "piano di vita" (ottonelli, 2016).

Nuove generazioni, quindi, che rischiano di entrare in un circolo vizioso di povertà da cui sarà difficile affrancarsi, alla luce anche degli alti tassi di disoccupazione registrati. È bene ricordare che ancora oggi l'elemento che sembra più degli altri tutelare, anche in termini preventivi, da possibili percorsi di impoverimento è l'istruzione.

Gli ultimi dati Istat confermano che la povertà tende a diminuire al crescere del titolo di studio. E lo fa anche in virtù del fatto che coloro che sono più istruiti, in modo particolare i laureati, sono maggiormente favoriti sul piano occupazionale.

Spesso il disagio economico si traduce anche in difficoltà di apprendimento e di socializzazione e di inserimento adeguato nel contesto scolastico; dall'altra parte, mancano anche le risorse economiche e, spesso anche l'attenzione da parte delle famiglie, per far fronte a queste difficoltà dei figli. Il disagio spesso viene raccolto dalle catechiste, dai referenti parrocchiali, dai parroci che a vario titolo conoscono e ascoltano le famiglie

E' la città sede della diocesi, in particolare, che manifesta la necessità di un'azione di potenziamento del centro d'ascolto per diventare catalizzatore dei bisogni diocesani e centro di rilevazione sistematica dei dati relativi alle povertà emergenti dei comuni che ne fanno parte.

Come per altri contesti provinciali meridionali, il territorio diocesano che comprende i comuni delle ex provincie di Enna e Caltanissetta, presentano una quota elevata di popolazione di età inferiore ai 14 anni, un maggior carico di persone anziane ed una percentuale di popolazione in età lavorativa in assoluto fra le più basse d'Italia.

L'invecchiamento della popolazione è uno degli elementi che ha sempre più caratterizzato l'intero territorio nazionale negli ultimi anni. La riduzione dei giovani e l'incremento della popolazione in età anziana sono processi che si sono sviluppati parallelamente.

L'indice di vecchiaia al 1° gennaio 2013 ha raggiunto, nella provincia di Enna e di Caltanissetta, il valore del 137,1 %, che risulta essere al di sopra della media regionale (120,2%). La dinamica della popolazione e quella migratoria confermano la tendenza alla stabilizzazione e diminuzione della popolazione residente nella provincia.

Le notizie statistiche più importanti sul mercato del lavoro sono quelle tratte dalla "Rilevazione sulle forze di lavoro" dell'Istat. L'indagine è considerata sempre più fondamentale per un puntuale monitoraggio delle condizioni di lavoro nel Paese.

Peggiora la situazione occupazionale in provincia di Enna e Caltanissetta. Il tasso di occupazione è pari a circa il 37%, diminuisce di 2 p.p. allontanandosi di circa 18 punti rispetto al tasso di occupazione nazionale (55,6%). Inevitabilmente, si riscontra un aumento del tasso di disoccupazione con percentuali spaventose.

Nel 2013 il tasso di disoccupazione sale al 24,8%, mantenendosi ad un livello superiore di 3,8 p.p. rispetto al livello regionale (21,0%) e di ben 12,6 p.p. rispetto a quello nazionale (12,2%)

Queste dinamiche del mercato del lavoro, con riferimento agli specifici rami di attività, cioè ai settori di attività economica nei quali le persone sono occupate, vedono da un lato il considerevole incremento degli occupati nel settore Industria (+12,0%), dall'altro la contrazione degli occupati nei settori Agricoltura (-23,2%) e Servizi (-7,7%).

Il tasso di disoccupazione giovanile sfiora il 40%.

Il Centro di Ascolto della Caritas Diocesana.

Alla luce delle analisi suesposte il CdA Caritas Diocesana appare lo strumento più opportuno ed adeguato per monitorare ed intervenire in sintonia con i coordinamenti Caritas cittadini ed i centri parrocchiali coordinati quali osservatorio delle povertà e delle risorse.

La Caritas fornisce ascolto, segretariato sociale, accompagnamento e indirizzo verso servizi e strutture, accompagnamento burocratico e legale, costruzione di un percorso individualizzato nella soluzione del disagio.

La Caritas, per i casi di percorso individualizzato, eroga anche contributi economici diretti o indiretti (acquisto farmaci, biglietti ferroviari, pagamento bollette e/o affitto abitazione, pagamento visite specialistiche)

Nel Centro di Ascolto sono presenti un responsabile e parecchi volontari.

La Caritas può contare sulla collaborazione esterna di una rete di professionisti (volontari e non) quali medici, avvocati, psicologi, assistenti sociali, ecc. ecc. e di altre strutture (case famiglia, istituti religiosi, ecc.) verso cui indirizzare e orientare i propri utenti.

I volontari svolgono gratuitamente l'attività di ascolto, accompagnamento e indirizzo.

L'equipe formata dal responsabile, dai volontari e da alcuni professionisti (psicologo) vaglia i casi e prende le decisioni operative.

Sono previsti una formazione periodica specifica e momenti di confronto e verifica (entrambi curati da esperti)

La Caritas, inoltre, ha in atto un progetto di messa in rete dei centri di ascolto che fanno riferimento alla Caritas Diocesana stessa (centri di ascolto di parrocchie, istituti religiosi diocesani, ecc.) in termini di scambio di dati, di collaborazione sinergica e di elaborazione di un documento annuale sulle povertà e risorse del territorio locale.

I dati raccolti servono anche per l'elaborazione dei Dossier Regionale e Nazionale Caritas sulle povertà.

La Caritas Diocesana accoglie un'utenza proveniente soprattutto dal Comune di Piazza Armerina e dai comuni della diocesi.

La Caritas Diocesana con l'ausilio delle parrocchie della Diocesi di Piazza Armerina nel corso del triennio 2012-2015 ha incontrato ed effettuato colloqui con un totale di circa 4000 persone.

Dall'analisi delle fonti esterne ed interne, appare evidente come sia necessario attivare una rete che vada a porsi come anello mancante di una catena disarticolata di Uffici diocesani, Uffici e Servizi pubblici.

Pertanto la Caritas diocesana di Piazza Armerina s'impegna, attraverso la presente proposta progettuale e tramite il sostegno dei volontari in servizio civile, a creare una concreta **sinergia** fra le istituzioni

Il progetto **Bussate e vi sarà aperto**, rappresenterebbe un rinforzo positivo attraverso programmi che permettano, di raggiungere una crescita integrale del soggetto, migliorando qualitativamente la sua vita e quella del proprio nucleo familiare.

RISORSE PROPRIE

OSSERVATORIO DELLE POVERTA' E DELLE RISORSE DIOCESANE

All'interno di ogni diocesi è presente L'OPR. Esso nasce sulla base della sollecitazione emersa nel corso del 2° convegno ecclesiale nazionale (Loreto 1985) ed ha, quindi, una funzione esplicitamente **pastorale**. È uno strumento della chiesa diocesana **affidato alla Caritas** quale «strumento a disposizione della Chiesa locale, **per aiutare la comunità cristiana** a osservare sistematicamente le situazioni di povertà, di disagio, di emarginazione, di esclusione presenti sul territorio e le loro dinamiche di sviluppo, comunicando e rivolgendosi alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica, favorendo il coinvolgimento e la messa in rete dei diversi attori sociali impegnati sul territorio – verificare ed approfondire l'utilizzo delle risorse e stimolare eventuali proposte di intervento». (Cei, Nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto", 1985) **E' gestito da un operatore**. - nominato dal Direttore della Caritas - **che lavora in stretta sintonia con l'equipe della stessa Caritas e che spesso è coadiuvato da un gruppo di lavoro misto** (interno ed esterno alla Caritas). Destinatario principale del lavoro dell'Opr è **l'intera comunità cristiana**, ma il lavoro dell'Opr può

anche rivolgersi, direttamente o indirettamente, alle istituzioni civili e all'opinione pubblica nel suo complesso. Il lavoro dell'Opr, oltre ad essere evidentemente strettamente connesso con quello del Centro di ascolto diocesano (fonte privilegiata di rilevazione dei dati sulle povertà), deve necessariamente porsi in sinergia con quello del Laboratorio per la promozione Caritas insieme al quale: promuove nelle parrocchie **la capacità e l'importanza dell'osservazione del territorio** (delle sue povertà e delle sue risorse); incoraggia la **conoscenza e l'uso di modalità di raccolta** delle informazioni significative adeguate e sostenibili per punti di ascolto e Caritas parrocchiali; propone alle parrocchie modalità sostenibili di comunicazione dei dati emersi, alla comunità ecclesiale e all'opinione pubblica; stimola **il coinvolgimento delle comunità** e la costruzione di una rete tra i vari attori sociali impegnati nel territorio, per suscitare proposte di intervento, ripensare modi di azione; sollecita l'intera comunità parrocchiale a **riconsiderare le proprie priorità pastorali**, a partire dalla lettura e dalla comprensione delle situazioni dei "poveri".

OSPOWEB (sistema informatico unico della Caritas Italiana)

Ospoweb è un applicativo web che consente di gestire un numero infinito di osservatori delle povertà e delle risorse, nonché i centri d'ascolto in piena autonomia ma in sinergia fra di loro.

Il sistema ha le seguenti funzionalità: Utilizzo di operatori creati autonomamente per la gestione dei dati; Gestione degli osservatori delle povertà; Gestione di centri d'ascolto a diversi livelli operativi; Gestione casi; Utilizzo di operatori creati autonomamente per la gestione dei dati; Bisogni, richieste ed interventi con relativi codici; Completa gestione dei servizi di accoglienza, vestiario e viveri; Rispondenza a tutte le specifiche richieste per la rendicontazione delle spese sostenute; Inserimento di tutto il nucleo familiare o un gruppo non necessariamente legato da vincoli di parentela; Sistema di statistiche in tempo reale; Gestione delle risorse umane; Sistema di ricerca avanzato; Gestione Contabile; Possibilità di interazione fra le associazioni allo scopo di ottimizzare il servizio ai bisognosi.

Dalle rilevazioni operate dalla sede Caritas di Piazza Armerina nel periodo di riferimento dal ottobre 2015 all'ottobre 2016 i dati aggregati per macrovoci risultano essere in percentuale le seguenti:

FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ

Bisogni - macrovoci	%
CAS - Problematiche abitative	10,49383
DEN - Detenzione e giustizia	2,469136
FAM - Problemi familiari	11,7284
HAN - Handicap/disabilita'	1,234568
IST - Problemi di istruzione	2,469136
OCC - Problemi di occupazione/lavoro	25,92593
POV - Povertà /problemi economici	35,80247
PRO - Altri problemi	1,234568
SAL - Problemi di salute	8,641975
Totale	100

Le percentuali sono relative all'analisi dei dati di 4000 famiglie circa.

Nel territorio diocesano su cui andrà ad incidere il progetto, ESISTONO, oltre la CARITAS DIOCESANA , LE PARROCCHIE ed altre strutture che si prendono cura delle persone adulte indigenti.

A questi si aggiungono i servizi territoriali delle ASP di Enna e di Caltanissetta:

- Distretto socio sanitario N. 24-Piazza Armerina-Barrafranca_Pietraperzia e Aidone.
- Distretto socio sanitario N. 09 Gela, Niscemi ,Mazzarino,Butera.
- Distretto socio sanitario N. 22 Enna –Valguarnera-Villarosa
- Distretto socio sanitario N. 08 Riesi

- Consultorio Familiare,

- Ser.T., Centro di Salute Mentale o Neuro Psichiatria Infantile, che a loro volta presentano situazioni che necessitano di interventi più ampi.
- Realtà del terzo settore si occupano di offrire diverse forme di assistenza, di accoglienza, di accompagnamento sociale, di inserimento lavorativo a famiglie, immigrati, anziani, disabili, minori, detenuti, ecc.:
- A.V.U.L.S.S. di Piazza Armerina e di Gela
 - Ass. "Il Girasole" di Piazza Armerina
 - Ass. "La Tenda" di Enna
 - CIF di Piazza Armerina
 - Casa di Accoglienza "Don Pietro Bonilli" di Niscemi per donne in difficoltà
 - ACLI di Enna e di Piazza Armerina
 - Comunità Frontiera "Lillo Zarba" di Pietraperzia
 - Istituto di Promozione Umana "Mons. Francesco Di Vincenzo"
 - Ass. Don Bosco 2000 di Piazza Armerina
 - Casa di accoglienza "Mamma Margherita" di Piazza Armerina
 - Ass. "Giacomo Cusmano" di Valguarnera
 - Coop. soc. DAS di Piazza Armerina
 - Centro Anti Violenza "DonneInsieme" di Piazza Armerina e Barrafranca
 - Sportello Meter di Piazza Armerina e Gela
 - Opera San Vincenzo

ANALISI DEI SERVIZI OFFERTI DALLA SEDE DI PROGETTO

I servizi attivati in maniera analoga dalle Caritas diocesane della Regione Sicilia sono i seguenti:

SETTORE/ AREA D'INTERVENTO	PROGETTO/ SERVIZIO EROGATO (fonti interne)	UTENZA RIFERIMENTO DI
Assistenza: disagio adulto	Distribuzione derrate alimentari	Famiglie a totale assenza di reddito o insufficiente a soddisfare le normali esigenze; Indigenti
Assistenza: Salute Disagio adulto Disagio sociale	Centro di Ascolto Diocesano - CdA	Persone in situazione di crisi economica
Assistenza: immigrati disagio adulto disagio sociale minori immigrati	Centro d'ascolto per immigrati	Immigrati Persone in situazione di crisi economica Persone con gravi situazioni di emarginazione sociale
Assistenza: Minori a rischio di devianza	centri di aggregazione Giovanile	Minori a rischio di devianza provenienti da quartieri "poveri"
Assistenza: Donne in gravidanza	Centro di Assistenza alla vita	Donne con minori a carico e donne in difficoltà
Assistenza Famiglie in crisi	Sportello di mediazione	Famiglie in crisi

	Familiare	
Consultorio Familiare di ispirazione cristiana	Sportello socio sanitario	Adolescenti, adulti, coppie in crisi, donne gravide, ...
Promozione: Giovani	Sportello di orientamento Giovani	Giovani
Promozione del Lavoro e della Cooperazione	Progetto Policoro Nuove Cooperative Sociali	Persone in situazione di crisi economica derivante da mancanza di lavoro
Promozione del Lavoro	Programmi di messa alla prova- Borse lavoro	Minori e adulti inseriti in programmi di messa alla prova

Dai dati di cui sopra emergono i seguenti aspetti critici sui quali è necessario intervenire:

Indicatori scelti sui quali incidere

- la prima, pone in evidenza la **povertà materiale 58,4%**. Come si evince dall'analisi Sicilia in caduta Libera (TAB. 4 - PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS CONFRONTO SICILIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE));
- la seconda, la **povertà da lavoro 54,6%..** Come si evince dall'analisi Sicilia in caduta Libera (TAB. 4 - PROBLEMI E BISOGNI SOCIALI DELLE PERSONE CHE SI RIVOLGONO AI CDA CARITAS CONFRONTO SICILIA E ITALIA (DATI % SUL TOTALE DELLE PERSONE) Ciò è strettamente connesso al cattivo funzionamento del “sistema produttivo” e quello del “mercato del lavoro” che rappresenta la premessa strutturale per il malessere sociale che caratterizza la regione Sicilia. Un sistema economico poco efficiente e con estese sacche di irregolarità, cui si deve aggiungere una fortissima disuguaglianza nella struttura distributiva del reddito e della ricchezza producendo il “male” sociale della povertà;
- la terza, l'**Indifferenza della Comunità alle problematiche dei soggetti svantaggiati. I** centri di ascolto che si occupano in maniera costante e qualificata è limitata per la prevalenza ai Cda diocesani .

DIRETTI: Prevalenti Nuclei familiari in condizioni di grave marginalità socialeN° dei destinatari previsti da raggiungere nei 12 mesi di attuazione del progetto: almeno 700 utenti

Distinti in:

■ minori	■ giovani	■ famiglie
■ immigrati	■ Rifugiati, richiedenti asilo	■ detenuti, ex detenuti
■ anziani	■ persone con sofferenza mentale	■ persone senza dimora
■ donne	■ vittime di tratta	■ disabili
■ persone sole	■ persone con gravi situazioni di emarginazione sociale	■ inoccupati
■ persone con (ex) dipendenza: <u>alcool , droga</u>		■ persone in situazione di crisi economica

a. Beneficiari –Destinatari indiretti

COMUNITA' ECCLESIALE	Il progetto intende insistere sulla sensibilizzazione della comunità ecclesiale alle problematiche legate alle povertà puntando sull'animazione della comunità stessa attraverso la nascita di centri di ascolto sul territorio regionale e la divulgazione di dossier e informazioni legate al disagio. La comunità infatti deve acquisire una maggiore consapevolezza di chi è il povero, di quali sono i suoi reali bisogni e che i poveri necessitano di promozione umana con il fine di restituire loro dignità e autonomia. Ciò al fine di considerare i poveri non solo oggetto di cura e carità ma soprattutto parte integrante di una comunità capace di prendere in carico i disagi del territorio adeguando i propri stili di vita all'esigenza di soccorrere quanti vivono nel disagio. Ciò al fine di considerare i poveri non solo oggetto di cura e carità ma soprattutto parte integrante di una comunità parrocchiale che vive la dimensione della Chiesa (che celebra e prega, che assiste e che evangelizza).
COMUNITA' CIVILE	L'azione progettuale ha un risvolto sociale in quanto mira all'integrazione dei soggetti svantaggiati sulla regione attraverso una azione di promozione umana dei soggetti e un abbattimento dell'indifferenza nei contesti sociali. Si mira a far prendere coscienza alla società (enti, comuni, scuole, associazioni, cooperative,...) delle problematiche che determinano uno svantaggio sociale e a farsene carico lavorando in sinergia e in rete.

7) Obiettivi del progetto:**PREMESSA****Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Nazionale come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

L'intenzione progettuale è di attingere dalla cultura cristiana del servizio, che ha radici assai antiche e profonde, partendo dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Le Caritas diocesane condividono l'impegno di proporre un anno di formazione intesa come competenza del servizio che si svolge, ma anche come momento di auto-riflessione, di ripensamento e di scoperta. Un anno per mettersi alla prova, per conoscere se stessi, fare nuove amicizie, accrescere le proprie conoscenze e competenze; per condividere con altri giovani i propri vissuti attraverso la dimensione comunitaria e la

sensibilizzazione. L'intento è quello di proporre un'esperienza che cerchi e costruisca senso. Un'esperienza che davvero cambi se stessi e gli altri.

Il Progetto si allinea altresì agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica anche del Servizio Civile nazionale, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

Educazione ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.

Condivisione coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.

Riflessione sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.

Creazione delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per sperimentare nuovi percorsi professionali in ambito sociale.

Coscientizzazione: approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.

Attenzione a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.

Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

FINALITA' DEL PROGETTO

L'idea progettuale è riferita ad interventi di assistenza e promozione rivolti a tutte le famiglie bisognose accolte dal CdA (Centro di Ascolto) presenti sul territorio che mostrano particolari tipi di povertà: materiale, d'istruzione e lavoro. Il percorso di assistenza e promozione rivolto al disagio adulto si inserisce in un intervento complessivamente più ampio, dal momento che vuole agire sull'indifferenza della comunità alle problematiche legate alla povertà, favorendo azioni di sensibilizzazione e formazione al fine di facilitare l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

In questo percorso si inserisce anche l'obiettivo della maturazione delle competenze e della crescita.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

Migliorare qualitativamente e quantitativamente la testimonianza della carità attraverso un intervento di ascolto, sostegno, e assistenza rivolto alle famiglie bisognose e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale del territorio siciliano al problema del disagio adulto per favorire l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO A12

SEDE : CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA COD. HELIOS 20675

SITUAZIONE DI PARTENZA
degli indicatori di bisogno

OBIETTIVI SPECIFICI E INDICATORI
(Situazione di arrivo)

assistenza	1.1 la maggior parte degli utenti manifesta problemi legati alla povertà economica	1.1 Migliorare la <u>qualità dell'accoglienza e dell'ascolto</u> percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il <u>numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100%</u> entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%. Mediante - Ascolto - Assistenza alimentare e vestiti - Sussidi economici
Sostegno all'impiego	2.1 più della metà degli utenti manifesta problematiche occupazionali.	2.1 Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro Mediante: Sportello di orientamento formativo Sportello di orientamento lavorativo
sensibilizzazione	3.1. Scarsa presenza di luoghi di ascolto e assistenza nel territorio siciliano sia in ambito ecclesiale che civile.	3.1.1 Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas 3.1.2 Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 COMPLESSO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO A12

SEDI : CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA COD. HELIOS 20675

1.1 OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni veri e urgenti, aumentando il numero di persone accolte fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%.
Mediante Ascolto; Assistenza alimentare e vestiti; Sussidi economici

AZIONE GENERALE 1.1.1 → ASCOLTO



ATTIVITÀ 1.1.1 A) ACCOGLIENZA → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Le Caritas diocesane ad ogni utente che si presenta al centro offrono, prima di ogni altra azione, l'accoglienza. Ogni persona infatti viene accolta in un luogo/sala d'attesa e dopo le presentazioni reciproche, viene invitato quasi subito da questi (l'attesa dipende dalla presenza di precedenti utenti) ad accomodarsi in una stanza riservata ad un ascolto sereno e riservato. Valutata la situazione l'operatore oltre che ad impegnarsi ad ascoltare e a leggere i racconti di sofferenza cerca di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno. Dall'ascolto spesso l'intervento consequenziale è la **presa in carico** dell'utente. Gli Operatori/volontari oltre quindi a impegnarsi nell'ascolto e nella lettura dei bisogni si occupano di accompagnare e seguire l'utente in quelle incombenze che senza il loro aiuto non potrebbero essere risolte come la presentazione o risoluzione di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative.

ATTIVITA' 1.1.1.b) Presa in carico → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Dall'ascolto spesso l'intervento consequenziale è la presa in carico dell'utente. Nell'ottica della programmazione di un intervento specifico l'equipe elabora un progetto individuale che coinvolge l'intero nucleo familiare e lo rende noto agli interessati e ai servizi sociali per un loro eventuale inserimento nella progettazione come risorsa, e con loro lo rimodula se si ritiene opportuno. Il progetto ovviamente in fase di svolgimento viene monitorato attraverso ripetute visite domiciliari per verificarne l'andamento e adattato alle esigenze. In seguito l'equipe si incontra per verificarne i risultati. Per meglio poter verificare in itinere gli interventi attuati l'equipe del Centro di Ascolto Diocesano si avvale della preziosa collaborazione degli operatori parrocchiali della parrocchia di appartenenza dell'assistito. Il loro apporto consiste innanzitutto per meglio poter verificare la validità delle informazioni e per monitorare più da vicino l'andamento degli interventi effettuati.

ATTIVITA' 1.1.1 c) redazione e registrazione dei dati → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Gli operatori/volontari, per ogni utente che si presenta per la prima volta, dopo l'ascolto e sempre in presenza dell'utente, creano e conservano una scheda personale, secondo i criteri definiti dalla legge sulla privacy, che permette di rilevare e conservare dati personali, storia e bisogni dell'utente e della sua famiglia. Ogni operatore provvede in giornata ad archivarla secondo i criteri definiti dalla legge e a inserire i dati nel sistema informatico Churchnet. Ogni operatore del centro di ascolto si impegna nel monitoraggio dei bisogni delle persone e stila un elenco degli ambiti di disagio prevalenti, e degli interventi messi in atto. La registrazione dei dati e la loro rispettiva analisi è una azione indispensabile per la formulazione di progettualità sempre più rispondenti ai bisogni specifici di coloro che afferiscono ai Centri di Ascolto.

Azione generale 1.1. 2 → Assistenza alimentare e vestiti

1.1.2 a. assistenza alimentare → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Ogni anno le Caritas diocesane raccolgono il numero degli utenti che hanno fatto richiesta di assistenza alimentare sia proveniente dal centro di Ascolto Diocesano che proveniente dai vari centri di ascolto parrocchiali per poter così preparare la domanda annuale per la fornitura degli alimenti all' AGEA. Infatti il quantitativo di prodotto assegnato dall' Agea non è uguale per ogni Ente Caritativo ma varia a seconda del numero di indigenti a carico dell'ente. I prodotti così assegnati arrivano periodicamente, secondo i quantitativi richiesti, alle Caritas suddividono la merce alle varie parrocchie. La distribuzione degli alimenti alle parrocchie avviene quantitativamente in maniera proporzionale al numero di indigenti a carico. Il prodotto assegnato viene o ritirato direttamente nel magazzino diocesano dagli operatori parrocchiali o trasportato da un operatore direttamente nelle parrocchie. Gli operatori parrocchiali di conseguenza si organizzano secondo un programma informatico fornito dalla Caritas Diocesana ad assegnare i prodotti alle famiglie che ne hanno fatto richiesta in base alla composizione del nucleo familiare. In questa fase spesso gli operatori diocesani assistono le Caritas parrocchiali sia nel preparare l'assegnazione che nel distribuire i prodotti nel modo più ordinato ed efficace, concorrendo alla più generale azione della Caritas nella sua testimonianza della carità. La scelta delle persone a cui viene erogata l'assistenza alimentare non avviene in maniera casuale ma secondo criteri stabiliti dall'equipe della Caritas. L'assistenza alimentare non è supportata interamente dai prodotti AGEA che, da soli, non basterebbero a soddisfare completamente i fabbisogni manifestati, ma anche da **raccolte alimentari** presso i supermercati che si trovano nei territori delle parrocchie stesse.

1.1.2 b. Assistenza vestiario → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Per i vestiti invece la Caritas Diocesane si è organizzata allestendo o un armadio del povero o una vera e propria boutique del povero. In questo centro si distribuiscono indumenti nuovi donati dai vari negozi di abbigliamento agli utenti che ne hanno fatto domanda mediante le parrocchie, dopo ovviamente essere state ascoltate. Anche in questo caso non a tutti gli utenti che ne fanno richiesta viene erogato il servizio ma a coloro che l'operatore segnala e che possiede particolari requisiti: in base all'ISEE; in base alla storia personale e familiare; in base alle verifiche domiciliari e/o in raccordo con le istituzioni.

Azione generale 1.1.3 → Erogazione sussidi economici

1.1.3 a) sussidi economici → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

Gli operatori volontari decidono in equipe anche interventi di tipo economico per utenti davvero in condizione di povertà estrema. Provvedono, quindi, grazie a fondi provenienti da offerte, all'acquisto di farmaci non mutuabili, al pagamento di bollette della luce, dell'acqua, del gas, al pagamento di esami o visite mediche specialistiche, all'acquisto di libri scolastici per ragazzi, all'acquisto di alimenti particolari soprattutto per neonati e bambini, all'erogazione diretta, in casi rari, di somme di denaro. Un'altra attività che il centro di ascolto promuove per l'erogazione di sussidi economici è la promozione di eventi di raccolta. Ciò avviene o attraverso appelli straordinari nelle parrocchie rendendo partecipe la comunità dei bisogni emergenti nel territorio, ma anche attraverso la vendita di manufatti artigianali o prodotti alimentari, come torte, dolcetti, agnellini pasquali, ecc. In quest'ultimo caso l'evento viene organizzato come accade per le raccolte alimentari in particolari periodi dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) e attraverso una campagna informativa (manifesti e annunci). Chiaramente per l'organizzazione di questo tipo di attività occorre materialmente più tempo perché occorre non solo promuovere l'iniziativa, ma costruirla concretamente con la realizzazione dei prodotti e anche reperire le risorse umane volontarie. È da considerare che comunque soprattutto negli ultimi 2 anni le richieste di sussidi economici sono in continuo aumento e sono diversi gli utenti a cui viene rifiutato l'aiuto economico a causa delle scarse risorse economiche dei centri di ascolto. La scelta delle persone a cui viene erogata l'assistenza economica non avviene in maniera casuale ma secondo criteri stabiliti dall'equipe delle Caritas Diocesane e i volontari/operatori Parrocchiali. I criteri di assegnazione sono fatti: in base all'ISEE; in base alla storia personale e familiare; in base alle verifiche domiciliari e/o in raccordo con le istituzioni. La scelta ricade pastoralmente su coloro che fra i poveri risultano concretamente i più poveri.

2.1 OBIETTIVO SPECIFICO: Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas (45)

AZIONE GENERALE 2.1.1. → PROMOZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO PER INDIGENTI

2.1.1 a. Centri di servizio disagio adulto → (DAL 1° AL 6° MESE DEL PG)

Evidenziando i territori delle singole diocesi in cui non sono presenti i centri di ascolto si provvederà a contattare i parroci delle parrocchie presenti nei territori scoperti per fissare un appuntamento per un colloquio conoscitivo e di promozione del Cda. Ad appuntamento fissato il direttore e l'equipe, preparato tutto il materiale conoscitivo necessario, si organizzeranno ad incontrare il parroco. L'incontro avviene in maniera informale e serena. Lo scopo dell'incontro è quello di far comprendere come sia necessaria la presenza di un cda che si occupi dei poveri e che con loro tracci un percorso di promozione e liberazione del bisogno e che inoltre permette grazie alla raccolta e analisi dei dati di tracciare una fotografia del territorio sempre più reale e specifica su cui lavorare per una progettazione pastorale e sociale.

2.1.1.b. Acquisizione e elaborazione dati → (DAL 6° AL 9° MESE DEL PG)

Verrà realizzata un'analisi dei dati raccolti dagli utenti che si presentano ai CDA. Si compilerà la predisposta scheda con i dati anagrafici, professionali, sociali, economici, con i bisogni evidenziati o individuati, con le richieste fatte dagli utenti e con le risposte date. I Cda diocesani devono poi, mensilmente, condividere con le loro Caritas parrocchiali i dati raccolti tramite la messa in rete telematica grazie al programma informatico

CHURCH delle Caritas Diocesane. Gli uffici CdA di ogni singola Caritas diocesana avranno il compito di acquisire i dati di tutti i Centri di Ascolto della Rete Caritas parrocchiali elaborarli in forma statistica e restituirli così elaborati sia ai Centri della rete Caritas, sia alla Delegazione Caritas di Sicilia e a Caritas Italiana che provvederanno rispettivamente all'elaborazione dei Dossier Regionale e Nazionale sulle povertà.

3.1.2 OBIETTIVO SPECIFICO Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas.

AZIONE GENERALE 3.1.2. → SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

3.1.2 a) Incontri dibattito →(DAL 9°AL 12° MESE DEL PG)

I volontari, aiutati da volontari degli altri Centri Caritas della Rete, ogni anno organizzeranno e gestiranno 4-5 incontri zonal di presentazione dei dati raccolti, dei bisogni individuati, degli interventi effettuati, di sensibilizzazione alle povertà vecchie e nuove del territorio, di promozione della logica della solidarietà e del volontariato. Gli incontri avranno la durata di una intera mattinata / intero pomeriggio o di tutta la giornata con attività di stand, mostre, tavole rotonde, iniziative esterne. I volontari organizzeranno un incontro per gli alunni degli Istituti, un incontro con le associazioni e i gruppi di volontariato (almeno una decina), un incontro con gli operatori delle parrocchie e delle sue frazioni , un incontro con i commercianti, gli artigiani, gli imprenditori. Inoltre Tutti i volontari e i responsabili,, parteciperanno a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale dalle parrocchie, su invito delle stesse, per sensibilizzare la comunità parrocchiale ai fenomeni di povertà presenti sul territorio. Per tali momenti gli operatori/volontari si serviranno di presentazione power point e simili e elaboreranno riflessioni a partire dalla situazione territoriale della parrocchia ospitante e poi quella diocesana locale.

3.1.2 b) Convegno diocesano → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

I CdA, con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per la preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. I CdA forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intensivo (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto locale Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione comunale con il supporto di presentazioni video. **L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.**

3.1.2 c) Convegno regionale delle Caritas Diocesane → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Tutti i CdA, compatibilmente con le attività delle singole Caritas diocesane e le possibilità di ognuno, si impegneranno nell'elaborazione di materiale informativo per meglio promuovere i Centri di Ascolto ma soprattutto per far conoscere alla comunità parrocchiale e al territorio le azioni della Caritas e i problemi e i disagi che affliggono le Diocesi. La realizzazione del materiale informatico verrà realizzato in caritas con il supporto di un operatore volontario parrocchiale in possesso della qualifica di Operatore grafico che presta il suo contributo occasionalmente e quindi con lui si potrà progettare in maniera creativa e professionale una vera e propria campagna pubblicitaria. Inoltre si provvederà ad aggiornare l'area riservata alla caritas nel sito Regionale e Diocesani in collaborazione con l'ufficio stampa delle curie. Inoltre Alcuni volontari, con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un Rapporto unico sulle povertà. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intensivo (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Dossier sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione regionale con il supporto di presentazioni video.

DIAGRAMMA DI GANTT

Attività		TEMPI DI REALIZZAZIONE											
1.2 OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%.		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
AZIONE GENARELE 1.1.1 ASCOLTO AZIONE GENARELE 1.1.2 ASSISTENZA ALIMENTARE E VESTITI AZIONE GENERALE 1.1.3 EROGAZIONE SUSSIDI ECONOMICI	1.1.1 A) ACCOGLEINZA												
	1.1.1 B) Presa in carico												
	1.1.1 c) redazione e registrazione dei dati												
	1.1.2 a. Assistenza alimentare												
	1.1.2 b. Assistenza vestiario												
	1.1.3 a) sussidi economici												
2.1. OBIETTIVO SPECIFICO Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas		1° mese	2° mese	3° mese	4° mese	5° mese	6° mese	7° mese	8° mese	9° mese	10° mese	11° mese	12° mese
AZIONE GENERALE 2.1.1. PROMOZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO PER INDIGENTI	2.1.1 a Nuovi Centri di servizio disagio adulto												
	2.1.1.b. Acquisizione e elaborazione dati												
AZIONE GENERALE 2.1.2. SENSIBILIZZAZIONE DEL	2.1.2 a) Incontri dibattito												

TERRITORIO	2.1.2 b) Convegno diocesano												
	2.1.2 c) Convegno regionale delle Caritas Diocesane												

8.2 RISORSE UMANE COMPLESSIVE NECESSARIE PER L'ESPLETAMENTO DELLE ATTIVITÀ PREVISTE, CON LA SPECIFICA DELLE PROFESSIONALITÀ IMPEGNATE E LA LORO ATTINENZA CON LE PREDETTE ATTIVITÀ.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO A12		
SEDE : CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA COD. HELIOS 20675		
N°	RISORSE UMANE PREVISTE II Personale coinvolto consta di:	ATTIVITA' DELLE RISORSE UMANE
1	OPERATORE RESPONSABILE DEL CENTRO DI ASCOLTO DIOCESANO	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO E ACCOGLIENZA - Attività di ascolto e accoglienza nel Cda Diocesano - svolgerà un ruolo di supervisione nell'attività di ascolto e accoglienza dei volontari parrocchiali nei vari Cda - Coordinamento - Interverrà a fare ascolto per i casi parrocchiali più difficili PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO - Presa in carico degli Utenti del Cda Diocesano - Supervisione e sostegno nella presa in carico degli utenti parrocchiali - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. - Coordinamento dei volontari per le visite domiciliari - Visite domiciliari per i casi più problematici PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DI DATI - Supervisione e sostegno nella redazione delle schede personali - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione dati - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati - Supervisione e sostegno per i volontari parrocchiali PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 A ASSISTENZA ALIMENTARE - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Coordinamento per la Distribuzione alimenti alle parrocchie - Assistenza alimentare agli indigenti solo per i casi in cui i viveri occorre portarli a domicilio - Sostegno per la distribuzione alle parrocchie - Coordinamento dei volontari per le Raccolte alimentari - Creare Rapporti di collaborazione con i supermercati - Coordinare la Campagna informativa PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 B ASSISTENZA VESTIARIO - Coordinamento del volontario caritas nell' Assistenza vestiti PER L' ATTIVITÀ. 1.1.3. A SUSSIDI ECONOMICI - Coordinamento dei volontari per le Raccolte fondi - Coordinare la Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici PER L' ATTIVITÀ 2.1.1 A NUOVI CENTRI DI SERVIZIO DISAGIO ADULTO - Contattare i parroci - Partecipazione agli Incontri con i parroci per promuovere il Cda - Proposta nuovo Centro di Ascolto - Organizzare Incontri con le associazioni del territorio . PER L' ATTIVITÀ 2.1.1 B ACQUISIZIONE E ELABORAZIONE DATI - Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani d

		- zona, dossier associazioni, ...) PER L' ATTIVITÀ 2.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO - Coordinamento per l' Organizzazione di incontri zonali - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Coordinamento di Eventi formativi e di approfondimento - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà - Lavoro in equipe Analisi delle povertà territoriali e locali PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B CONVEGNO DIOCESANO - Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Organizzazione Convegno diocesano - Coordinare Preparazione Cd e presentazioni power point e simili - Coordinare Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento - Coordinamento per l'elaborazione di materiale informativo PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà - Lavoro di rete in collaborazione con l'equipe per la Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento - Coordinamento Elaborazione di depliant e manifesti - Coordinamento elaborazione Cd e presentazioni power point e simili - Predisporre Aggiornamento sito internet Cesi - Organizzazione Convegno Regionale - Collaborazione Presentazione dossier Regionale
1	RESPONSABILE DELL'OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ATTIVITÀ DI ASCOLTO E ACCOGLIENZA - Ascolto PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DATI - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione informatica dei dati - Lavoro in Equipe per l' Analisi dei dati PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B RACCOLTA DATI DELLE PARROCCHIE - Raccolta dati Diocesani - Inserimento dati - Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani di zona...) PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Lavoro di rete in collaborazione con l'equipe per la Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà - Lavoro di rete in collaborazione con l'equipe per la

		Publicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento - Collaborazione Elaborazione di depliant e manifesti - Collaborazione elaborazione Cd e presentazioni power point e simili - Collaborazione Aggiornamento sito internet Cesi - Collaborazione Organizzazione Convegno Regionale - Collaborazione Presentazione dossier Regionale
1	OPERATORE VOLONTARIO CARITAS DIOCESANA	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO E ACCOGLIENZA - Attività di ascolto e accoglienza nel Cda Diocesano PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO - Presa in carico degli Utenti del Cda Diocesano - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. - Visite domiciliari PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DATI - Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione dati - Lavoro in equipe per l'analisi dei dati PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 A ASSISTENZA ALIMENTARE - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Distribuzione alimentare agli indigenti solo per i casi in cui i viveri occorre portarli a domicilio - Sostegno per la distribuzione alle parrocchie - Raccolte alimentari - Campagna informativa PER L' ATTIVITÀ. 1.1.3 A SUSSIDI ECONOMICI - Raccolte fondi - Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita - Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici PER L' ATTIVITÀ.2.1.1 A SPORTELLLO ORIENTAMENTO FORMATIVO - Mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio - ricerca e aggiornamento - Orientamento per problematiche relative all'istruzione PER L' ATTIVITÀ 3.1.2. A INCONTRI DI DIBATTITO - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà - Lavoro in equipe Analisi delle povertà territoriali e locali PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO - Collaborazione con l'equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Collaborazione per la preparazione del Convegno diocesano - Collaborazione con l'equipe per la Publicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento
1	OPERATORE VOLONTARIO CARITAS DIOCESANA	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO E ACCOGLIENZA - Attività di ascolto e accoglienza PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DATI

		- Redazione schede personali - Archiviazione schede personali - Registrazione dati PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 B ASSISTENZA I INDUMENTI - Assistenza vestiti
1	OPERATORE INFORMATICO CARITAS DIOCESANA	PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DIBATTITO - Realizzazione presentazioni multimediali e power point PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO - Elaborazione di depliant - Elaborazione di manifesti - Cd e presentazioni power point e simili - Aggiornamento sito internet diocesano PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE - Elaborazione di depliant - Elaborazione di manifesti - Cd e presentazioni power point e simili - Aggiornamento sito internet regionale - Collaborazione elaborazione dossier
1	SOCIOLOGO CARITAS DIOCESANA VOLONTARIO	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REGISTRAZIONE E REDAZIONE DATI - Lavoro in Equipe per l' Analisi dei dati PER L' ATTIVITÀ 3.1.1 B ACQUISIZIONE E ELABORAZIONE DATI - Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani d zona, dossier associazioni, ...) PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C CONVEGNO REGIONALE - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà
2	EDUCATORE (VOLONTARIO)	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASCOLTO - Attività di ascolto nel Cda Diocesano PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 B PRESA IN CARICO - Presa in carico degli Utenti del Cda Diocesano - Lavoro in equipe per la Progettazione di percorsi individuali di sostegno. - Stesura insieme agli operatori del progetto educativo sull'utente - Suggestire strategie di intervento di tipo educativo - Collaborare con gli operatori per interventi mirati sull'utente - Fornire strumenti durante il percorso di promozione PER L' ATTIVITÀ.2.1.1 A SPORTELLLO ORIENTAMENTO FORMATIVO - Mappatura degli Istituti di scuola media inferiore che propongono i corsi serali - Mappatura degli enti di formazione presenti sul territorio - ricerca e aggiornamento - Orientamento per problematiche relative all'istruzione - <i>Collaborazioni con scuole e enti di formazione</i> - <i>Iscrizioni degli utenti a Scuola o corsi di formazione</i>

		<i>(Monitoraggio della frequenza degli utenti iscritti ai corsi</i> - <i>Monitoraggio del rendimento degli utenti</i> PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B DEL CONVEGNO DIOCESANO - Collaborazione con l'equipe per l'Elaborazione rapporto sulle povertà locali - Collaborazione per la preparazione del Convegno diocesano PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C DEL CONVEGNO REGIONALE - Collaborazione con l'equipe per l'Elaborazione rapporto sulle povertà - Collaborazione per la preparazione del Convegno regionale
3	Volontari parrocchiali	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 C REDAZIONE E REGISTRAZIONE DEI DATI - Redazione e Registrazione dati degli utenti frequentanti i Cda parrocchiali nel sistema informatico helpnet PER L' ATTIVITÀ 1.1.1 A ASSISTENZA ALIMENTARE - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Distribuzione alimentare agli indigenti - Raccolte alimentari PER L' ATTIVITÀ. 1.1.3 A SUSSIDI ECONOMICI - Raccolte fondi - Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita - Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici L' ATTIVITÀ 2.1.1 B ACQUISIZIONE E ELABORAZIONE DATI - Collaborazione Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas - Collaborazione Acquisizione e elaborazione dati (servizi sociali, piani d - zona, dossier associazioni, ...) PER L' ATTIVITÀ 2.1.2 A INCONTRI DI DIBATTITO - Lavoro in equipe per la Presentazione dei dati raccolti - Lavoro in Equipe per l' Analisi delle povertà - Lavoro in equipe per Presentazione power point sulle povertà PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 B CONVEGNO DIOCESANO - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà locali PER L' ATTIVITÀ 3.1.2 C DEL CONVEGNO REGIONALE - Lavoro in equipe per l' Elaborazione rapporto sulle povertà regionali
2	VOLONTARI	PER L' ATTIVITÀ 1.1.1. CREDAZIONE REGISTRAZIONE DATI - Scambio mensile dei dati raccolti con i volontari parrocchiali - Lavoro di Rete centri di Ascolto. PER L' ATTIVITÀ 1.1.2 A ASSISTENZA ALIMENTARE - Raccolta delle richieste di beni alimentari - Distribuzione alimentare agli indigenti - Raccolte alimentari - Campagna informativa PER L' ATTIVITÀ.1.1.3 A SUSSIDI ECONOMICI - Raccolte fondi

		- Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita - Campagna informativa - Erogazione di sussidi economici PER L' ATTIVITÀ 2.1.1.A SPORTELLLO DI ORIENTAMENTO OCCUPAZIONALE - Accompagnamento e presa in carico dell'utente - Sostegno e Discernimento
1	EDUCATORE PROFESSIONALE O ASSISTENTE SOCIALE (VOLONTARI)	Per tutte le attività del progetto: - Coordinamento delle figure professionali volontarie presenti nel progetto (Educatori, Pedagogista, Psicologi) - Supervisione del ruolo ricoperto dalle figure professionali all'interno del progetto

8.3 RUOLO ED ATTIVITÀ PREVISTE PER I VOLONTARI NELL'AMBITO DEL PROGETTO.

AREA DI INTERVENTO: DISAGIO ADULTO A12

SEDI : CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA COD. 20675

:

1.3 OBIETTIVO SPECIFICO Migliorare la qualità dell'accoglienza e dell'ascolto percependone sempre più i bisogni più veri e urgenti, aumentando il numero di ascolti effettuati fino al raggiungimento del 100% entro la fine dell'anno dall'avvio del progetto e soddisfacendo i bisogni primari del 40%.
Mediante Ascolto; Assistenza alimentare e vestiti; Sussidi economici

AZIONE GENERALE 1.1.1 → ASCOLTO

ATTIVITÀ 1.1.1 A) ACCOGLIENZA → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE avranno il compito di:

- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Accoglienza
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Ascolto

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

Nei primi mesi di servizio i volontari si dedicheranno principalmente all'osservazione e affiancheranno il Resp. del CDA Diocesano nelle attività su indicate; i volontari in SC si limiteranno (soprattutto attraverso l'osservazione diretta e la richiesta di chiarimenti, nonché attraverso i percorsi di formazione specifica) ad apprendere il metodo caritas (ascoltare, osservare, discernere) operando a fianco degli operatori e professionisti Caritas. Sarà questo un periodo di osservazione ed ambientamento all'interno del quale i giovani, appoggiati dagli operatori e dall'Olp, potranno orientarsi e prendere confidenza con le diverse presenze professionali e volontarie e con la metodologia di lavoro, acquisendo inoltre un'iniziale conoscenza degli strumenti di lavoro quotidiani.

Dal 4 mese in poi, i volontari inizieranno a interagire in prima persona con gli utenti, però, sempre affiancati da un responsabile o operatore Caritas. Avranno, quindi, il ruolo di collaboratori. I volontari in SC nell'aiutare gli operatori Caritas nell'ascolto degli utenti, esprimeranno anche la loro analisi sul caso. L'affiancare gli operatori nell'ascolto farà acquisire ai volontari in SC una maggiore consapevolezza dei problemi esistenti sul territorio che legata all'uso degli strumenti di lavoro, garantirà loro di saper affiancare le persone in difficoltà nella vita quotidiana e di riconoscerne i reali bisogni per un intervento sempre più qualificante e promozionale.

ATTIVITÀ 1.1.1.b) Presa in carico → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE avranno il compito di:

- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella Presa in carico
- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella progettazione di percorsi individuali
- Osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nelle Visite domiciliari

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

I volontari in SC avranno un ruolo di osservatori e coadiutori degli operatori Caritas diocesana nella progettazione di percorsi di presa in carico degli utenti. Parteciperanno agli incontri dell'equipe Caritas nell'elaborazione del *progetto individualizzato* al fine di acquisirne lo stile e la metodologia d'intervento come bagaglio di conoscenze utili per il loro futuro di vita o professionale

Affiancheranno gli operatori e i professionisti Caritas nelle **visite domiciliari degli utenti più problematici**, con un ruolo di osservatori per conoscere le problematiche e poter intervenire successivamente, qualora sia necessario, nell'accompagnamento ai servizi.

ATTIVITÀ 1.1.1 c) redazione e registrazione dei dati → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Redazione schede personali utenti
- Archiviazione schede personali
- Registrazione informatica dei dati
- Affiancamento e collaborazione nell'attività di Analisi dei dati

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA UTILIZZATA:

I volontari in SC dopo essere stati affiancati e sostenuti dal responsabile del Cda Diocesano saranno in grado di redigere le schede personali degli utenti che sono stati ascoltati e di archivarli secondo criteri definiti dalla legge sul trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari (ex D.Lgs. 30 Giugno 2003 n° 196) I volontari in SC inoltre si adopereranno nella funzione di addetti alla registrazione informatica delle schede personali degli utenti, di inserimento dei dati nel programma di rete, nell'attività di incrocio tra richieste/bisogni degli utenti e risposte/risorse a disposizione, tutto ciò sotto la supervisione dell'Operatore Resp dell'Osservatorio delle Povertà e delle risorse e nel rispetto assoluto della legge sulla privacy. La loro funzione non si esaurisce nell'inserimento ma di collaborare nell'analisi dei dati raccolti per così acquisire una maggiore consapevolezza delle situazioni di povertà che affliggono l'utenza e poter acquisire così conoscenze e sensibilità verso il fenomeno del disagio sociale dell'adulto.

Azione generale 1.1. 2 → Assistenza alimentare e vestiti

1.1.2 a. assistenza alimentare → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Raccolta delle richieste di beni alimentari
- Affiancamento e Collaborazione nelle Raccolte alimentari
- Affiancamento del responsabile del Cda nel creare Rapporti di collaborazione con i supermercati
- Affiancamento e Collaborazione nella Campagna informativa

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Per questa attività i Volontari si limiteranno a raccogliere il numero degli utenti che hanno fatto richiesta di assistenza alimentare. Numero proveniente sia dal centro di Ascolto Diocesano (mediante l'ascolto) che dai vari centri di ascolto parrocchiali, mediante compilazione di apposite domande fornite dall'ente agli operatori parrocchiali, per poter così preparare la domanda annuale per la fornitura degli alimenti all' AGEA. L'assistenza alimentare non è supportata interamente dai prodotti AGEA, ma anche da **raccolte alimentari** presso i supermercati che si trovano nei territori delle parrocchie stesse.

In particolari momenti dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) gli operatori affiancati dai *giovani in SC* chiederanno ai vari supermercati se possono nelle giornate di punta organizzarsi all'interno del supermercato stesso per sensibilizzare la comunità e lasciare nel carrello, predisposto dagli operatori stessi, prodotti di prima necessità come dono per i più bisognosi. La raccolta spesso viene preceduta da una campagna informativa attraverso manifesti che annunciano queste giornate di raccolta e attraverso annunci nelle varie parrocchie al fine di sensibilizzare la comunità a sentirsi responsabile dei bisogni dei fratelli indigenti.

1.1.2 b. Assistenza vestiario → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Orientamento ai centri boutique del povero o armadio del povero".

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Per gli utenti che durante l'ascolto presso il Cda Diocesano faranno domanda di assistenza vestiti i volontari in SC predisporranno dei moduli di richiesta con intestazione Caritas che l'utente dovrà portare con sé al centro di assistenza vestiti per indicare che l'utente è già stato ascoltato e che quindi è possibile procedere con l'assegnazione.

Azione generale 1.1.3 → Erogazione sussidi economici

1.1.3 a) sussidi economici → (DAL 1° AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Affiancamento e collaborazione inattività di Promozione di eventi di raccolta fondi
- Realizzazione di manufatti artigianali e alimentari destinati alla vendita
- Collaborazione nella Campagna informativa
- Erogazione di sussidi economici indiretti

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

L'attività di promozione di eventi di raccolta fondi avviene attraverso appelli straordinari nelle parrocchie durante la messa domenicale rendendo partecipe la comunità dei bisogni emergenti nel territorio, ma anche attraverso la realizzazione e la vendita di manufatti artigianali o prodotti alimentari, come torte, dolcetti, agnellini pasquali, ecc. In quest'ultimo caso l'evento viene organizzato come accade per le raccolte alimentari in particolari periodi dell'anno (avvento e natale, quaresima e pasqua, feste patronali e zonali...) e attraverso una campagna informativa (manifesti e annunci). Chiaramente per l'organizzazione di questo tipo di attività occorre materialmente più tempo perché occorre non solo promuovere l'iniziativa, ma costruirla concretamente con la realizzazione dei prodotti e anche reperire le risorse umane volontarie. In questa attività i volontari saranno di supporto agli operatori nel realizzare manufatti artigianali e dolcetti con le risorse materiali delle parrocchie e a promuovere l'iniziativa attraverso la diffusione di manifesti e volantini.

In relazione all'attività di *aiuto economico diretto e indiretto* i volontari in SC si limiteranno a svolgere commissioni di acquisto farmaci, pagamento bollette Enel, luce, gas, prenotazione visite specialistiche presso ASL o medici specialisti privati.

2.1 OBIETTIVO SPECIFICO Soddisfare del 50% la richiesta di orientamento occupazionale e formativo in modo che possano sempre più qualificarsi per inserirsi professionalmente nel mondo del lavoro

Mediante: Sportello di orientamento formativo, Sportello di orientamento lavorativo

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nella Creazione di un registro
- Collaborazione nella Ricerca dei servizi alla persona presenti sul territorio
- Realizzazione a aggiornamento bacheca
- Collaborazione nell'Orientamento e assistenza nel disbrigo delle pratiche burocratiche.
- Elaborazione curriculum vitae

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Per meglio orientare l'utente verso un percorso di promozione del lavoro gli operatori insieme ai volontari in SC predisporranno un registro delle associazioni o degli enti che si occupano di disagio adulto sul territorio e provvederanno a rivedere e verificare almeno **2 volte l'anno** le informazioni circa i servizi e i progetti offerti dal territorio. Tale registro è il risultato di ricerche informatiche e non sul territorio e di contatti telefonici. Il supporto alla raccolta delle offerte di lavoro avverrà mediante la lettura settimanale, da parte degli operatori/volontari e ragazzi in SC sulla stampa locale e sui siti internet delle offerte di lavoro maggiormente interessanti per l'utenza del Centro di Ascolto e la realizzazione e l'aggiornamento costante di bacheche "cerco lavoro" e "offro lavoro" che posizionate nella sala di accoglienza possano essere facilmente consultabili da tutti gli utenti. La conoscenza dei casi permetterà ai volontari in SC, sempre accompagnati e sostenuti da un operatore, qualora sia necessario, di svolgere alcune funzioni di *accompagnamento degli utenti ai servizi* del territorio per lo svolgimento di pratiche burocratiche, sanitarie e amministrative. Una delle istanze più frequenti è quella dell'elaborazione di curriculum vitae. Il volontario così per tutti quegli utenti che ne fanno richiesta e per i quali si riscontra la necessità di un sostegno nella compilazione provvederanno a redigere i curriculum vitae.

2.1.1 OBIETTIVO SPECIFICO: Acquisire maggiori e migliori dati per quantificare la povertà sommersa al fine di compiere una lettura sempre più reale e specifica della situazione sociale del territorio aumentando il numero di centri di servizio sui territori di almeno il 30% rispetto agli attuali centri Caritas (45)

AZIONE GENERALE 2.1.1. → PROMOZIONE DI CENTRI DI SERVIZIO PER INDIGENTI

2.1.1.b. Acquisizione e elaborazione dati→(DAL 6°AL 9° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Raccolta dati Diocesani
- Inserimento dati in Church
- Acquisizione e elaborazione dati dei centri di Ascolto della Rete Caritas

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Dopo alcuni mesi di servizio civile, *i volontari in SC* avranno il ruolo di collaborare con gli operatori Caritas e l'esperto informatico nell'invio telematico dei dati statistici raccolti a tutti i Centri della Rete Caritas. *I volontari in SC* avranno, inoltre, il ruolo di collaboratori anche degli operatori Caritas. Restando sempre presso la propria sede, sotto la supervisione dell'Olp, svolgeranno, infatti, anche un'attività di collegamento con gli operatori dei vari Centri della rete parrocchiali Caritas scambiandosi informazioni utili al servizio per gli utenti e al loro servizio civile, collaborando insieme nell'intervento ad uno o più casi comuni di disagio sociale.

2.1.2 OBIETTIVO SPECIFICO Maggiore Coinvolgimento della Comunità in iniziative formative e di sensibilizzazione al fine di sostenere l'integrazione dei soggetti disagiati organizzando almeno 1 convegno annuale diocesano sulle tematiche di povertà (economica, di istruzione, lavoro e derivante da problematiche familiari) e 1 Convegno Regionale di tutte le Caritas.

AZIONE GENERALE 2.1.2. → SENSIBILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

3.1.2 a) Incontri dibattito →(DAL 9°AL 12° MESE DEL PG)

I Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Collaborazione nell'Organizzazione di incontri zonali
- Collaborazione nella Presentazione dei dati raccolti anche mediante power point
- Collaborazione nell'Analisi delle povertà
- Partecipazione a Eventi formativi e di approfondimento
- Preparare testimonianze di servizio

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell'attività.

METODOLOGIA:

Tutti i volontari in SC e i responsabili, compatibilmente con le attività della Caritas diocesana e le possibilità di ognuno, parteciperanno a momenti di formazione e approfondimento sulle tematiche delle povertà e delle risorse, organizzate a livello locale dalle parrocchie, su invito delle stesse, per sensibilizzare la comunità parrocchiale ai fenomeni di povertà presenti sul territorio. Per tali momenti gli operatori/volontari si serviranno di presentazione power point e simili e elaboreranno riflessioni a partire dalla situazione territoriale della parrocchia ospitante e poi di quella diocesana e locale. Inoltre i volontari avranno un ulteriore momento per presentare le loro esperienze e attività di servizio. Trascorsa la seconda metà del servizio civile, si ritiene che i giovani *volontari in SC* possano aver maturato un'esperienza sufficiente a

rendere pubblica testimonianza del loro impegno, collegandolo, naturalmente, alle tematiche sociali con cui si confrontano quotidianamente. I volontari in SC avranno, dunque, il ruolo di organizzatori, insieme agli operatori e ai volontari della Caritas Diocesana di Caltagirone, di incontri pubblici di sensibilizzazione sulle tematiche delle povertà e della solidarietà, nonché dello stesso Servizio Civile (soprattutto presso le scuole, i gruppi e le associazioni di volontariato, le parrocchie). Avranno il ruolo di testimoni/educatori durante gli incontri pubblici, poiché avranno il compito di presentare le loro esperienze e attività di servizio. I volontari in SC, inoltre, avranno il ruolo di collaboratori degli operatori del Centro nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro del Centro e le problematiche sociali che vi si affrontano.

● 2.1.2 b) Convegno diocesano → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Elaborazione di depliant
- Elaborazione di manifesti
- Cd e presentazioni power point e simili
- Aggiornamento sito internet diocesano
- Collaborazione nell' Elaborazione rapporto sulle povertà locali
- Convegno diocesano
- Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

I volontari avranno il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas diocesana e dell'Operatore Informatico nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro della Caritas diocesana e le problematiche sociali che ivi si affrontano. Gli Operatori Caritas supportati dai volontari in SC ma soprattutto con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un Rapporto sulle povertà locali. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intenso (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari, i volontari in SC, e i responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto locale Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione comunale con il supporto di presentazioni video.

L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche, con la collaborazione dei giovani in SC, attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.

● 2.1.2 c) Convegno regionale delle Caritas Diocesane → (DAL 9° AL 12° MESE DEL PG)

Giovani In Servizio Civile avranno il compito di:

- Elaborazione di depliant
- Elaborazione di manifesti
- Cd e presentazioni power point e simili
- Aggiornamento sito internet regionale
- Collaborazione nell' Elaborazione rapporto sulle povertà siciliane
- Convegno regionale
- Pubblicizzazione del convegno attraverso l'utilizzo di mass-media locali e diffusione brochure dell'evento

RUOLO: Affiancare gli operatori/volontari nello svolgimento delle singole azioni che permettono la realizzazione dell' attività.

METODOLOGIA:

I volontari avranno il ruolo di collaboratori degli operatori Caritas diocesana e dell'Operatore Informatico nella redazione di materiale informativo utile a diffondere il lavoro delle Caritas e le problematiche sociali che ivi si affrontano. Gli Operatori Caritas supportati dai volontari in SC ma soprattutto con l'aiuto di formatori ed esperti, lavoreranno per 3 mesi, 4 ore a settimana, nella preparazione di un **dossier regionale**. I volontari forniranno i dati, la loro interpretazione, la loro esperienza nell'ascolto e i professionisti (sociologo, psicologo, assistente sociale e un sacerdote), con un lavoro più intenso (in termini di ore), elaboreranno e interpreteranno il complesso delle informazioni possedute. Tutti i volontari, i volontari in SC, e i

responsabili organizzeranno un Convegno per la presentazione del Rapporto unico delle Caritas sulle povertà, rivolto a tutta la cittadinanza e all'amministrazione regionale con il supporto di presentazioni video. L'evento sarà promosso sia attraverso la stampa locale e i mass-media ma anche, con la collaborazione dei giovani in SC, attraverso la diffusione di brochure sul territorio e appositi inviti alle istituzioni, associazioni di volontariato, docenti, operatori pastorali, ecc.

9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:

4

10) Numero posti con vitto e alloggio:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con vitto e alloggio (indicare il codice sede e il numero di posti con V/A):

11) Numero posti senza vitto e alloggio:

4

12) Numero posti con solo vitto:

N. posti: 0

Modalità di fruizione del vitto:

Sedi di attuazione indicate alla voce 16 dove sono collocati i posti con solo vitto (indicare il codice sede e il numero di posti con vitto):

13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:

30

14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6):

5

15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:

Partecipazione al percorso formativo previsto a livello diocesano e ai corsi di formazione residenziali che, a seconda dei progetti approvati e finanziati dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale, potranno essere organizzati anche d'intesa con altre Caritas diocesane della stessa regione, anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto, in date e luoghi che verranno comunicati al Dipartimento prima dell'avvio del progetto.

Partecipazione ai momenti di verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas diocesana e/o le sedi di attuazione svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti a metà e a fine servizio con momenti residenziali in date e luoghi che verranno tempestivamente comunicati al Dipartimento.

Partecipazione al monitoraggio periodico, con la compilazione obbligatoria di questionari on-line (al 1°, al 4° e al 12° mese di servizio).

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione, aggiornamento e sensibilizzazione (es. 12 marzo: incontro nazionale giovani in servizio civile).

CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

16) Sede/i di attuazione del progetto, Operatori Locali di Progetto e Responsabili Locali di Ente Accreditato:

N.	Sede di attuazione del progetto	Comune	Indirizzo	Cod. ident. sede	N. vol. per sede	Nominativi degli Operatori Locali di Progetto			Nominativi dei Responsabili Locali di Ente Accreditato		
						Cognome e nome	Data di nascita	C.F.	Cognome e nome	Data di nascita	C.F.
1	CARITAS DIOCESANA DI PIAZZA ARMERINA	PIAZZA ARMERINA	PIANO CALARCO	20675	4	LIBRO STEFANI A					

17) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:

L'azione di promozione del servizio civile volontario rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del servizio civile e del patrimonio dell'obiezione di coscienza di Caritas Italiana.

Le attività permanenti di promozione del servizio civile si propongono di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal servizio civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

ATTIVITÀ PERMANENTI DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE

Sito di Caritas Italiana www.caritas.it

Foglio informativo quindicinale on line "InformaCaritas" di Caritas Italiana

Mensile della Caritas Italiana "Italia Caritas"

Sito del Tavolo Ecclesiale sul Servizio Civile www.esseciblog.it

Sito www.antennedipace.org della Rete Caschi Bianchi (per il servizio all'estero)

Stampa di pieghevoli, poster e altro materiale sul servizio civile.

Incontro nazionale dei giovani in servizio civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo).

Marcia per la pace (31 dicembre) organizzata dall'Ufficio nazionale CEI per i problemi sociali e il lavoro, Pax Christi, Azione Cattolica e Caritas Italiana.

In collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC), di cui la Caritas Italiana è socio, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

ATTIVITÀ DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE PRIMA DELL'AVVIO DEL PROGETTO

Per la promozione e la sensibilizzazione del servizio civile in Italia le Caritas diocesane si avvalgono della collaborazione dell'Ufficio della Pastorale Giovanile e dell'Ufficio Catechistico, la sinergia tra questi uffici della diocesi farà da volano per la promozione del progetto e per la valorizzazione delle esperienze dei giovani in esso coinvolte

► L'attività di promozione e sensibilizzazione che precede l'avvio del servizio ha inizio con la pubblicazione ufficiale sulla gazzetta ufficiale dell'approvazione dei progetti di servizio civile:

- ✓ **1° fase:** Organizzazione e partecipazione da parte dei volontari a campi/meeting, **della durata di due/tre giorni**, di sensibilizzazione al volontariato e la promozione dei progetti di servizio civile, organizzati sul territorio dalla diocesi e dai tre uffici, di cui sopra: Ufficio Catechistico, Ufficio della Pastorale Giovanile, a cui si fanno partecipare tutti i giovani della diocesi appartenenti alle varie realtà ecclesiali: quali azione cattolica, scout, catechisti, giovani volontari, dove il servizio per il prossimo ed il volontariato si fanno testimonianza;
- ✓ **2° fase:** interventi nelle scuole superiori, nelle Università, nelle agenzie socializzanti presenti in città ed in tutta la provincia, **di circa 3 ore**, sul servizio e le sue esplicazioni;
- ✓ **3° fase:** incontri con cadenza **settimanale** tra l'équipe del servizio civile della Caritas diocesana e i giovani delle parrocchie, attraverso interventi in parrocchia, annunci verbali a messa, riunioni, meeting, testimonianze di servizio;
- ✓ **4° fase:** Comunicati alle Caritas parrocchiali attraverso l'invio di materiale informativo elettronico, e illustrativo, quali foto, reportage, filmati sul servizio civile, attraverso l'Ufficio comunicazione della diocesi, e le reti locali private;
- ✓ **5° fase:** Comunicati stampa sul giornale della diocesi "Lettera Aperta" sulle attività e il progetto di servizio civile, attraverso l'Ufficio stampa della diocesi e la stampa locale;

- ✓ **6° fase: incontri periodici con cadenza quindicinale**, tra l'èquipe diocesana di servizio civile della Caritas diocesana e i volontari parrocchiali per presentare il progetto;
- ✓ **7° fase: Giornate periodiche di orientamento**, organizzate nell'ambito del progetto per l'animazione ai giovani della diocesi della pastorale giovanile per formare/informare gli educatori/animatori dei gruppi giovanili.

► **Si impegnano inoltre i seguenti strumenti specifici di promozione:**

A livello locale, la promozione del progetto viene attuata anche grazie al coinvolgimento degli operatori parrocchiali, delle agenzie educative presenti nel territorio e grazie all'utilizzo di uno sportello di segretariato attivo presso le Caritas diocesane, dal Lunedì al Venerdì dalle ore 10:00 alle 13:00.

La partecipazione del contesto ecclesiale e cittadino è necessaria in quanto risulta evidente la ricaduta pastorale e sociale dei soggetti coinvolti in un ambito comunitario aperto ad accogliere i positivi risvolti dell'azione educativa.

Tutto ciò per dare avvio ad una prima fase di:

- informazione sulle attività del servizio civile e le sedi di attuazione;
- sensibilizzazione circa gli obiettivi in ordine al servizio da svolgere e legate alle tematiche della promozione umana, della pace e della nonviolenza.

► **La metodologia utilizzata sarà:**

- Animazione territoriale;
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato;

► **Quanto sopra risulta propedeutico e funzionale ad un secondo momento di :**

- avvio al tirocinio osservativo;
- conoscenza della realtà diocesana;
- presa del servizio.

Totale ore dedicate prima dell'avvio del progetto:36

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE DURANTE LO SVOLGIMENTO DEL PROGETTO

Durante il servizio l'attività di promozione e sensibilizzazione si svolgerà attraverso l'animazione territoriale, grazie ad una collaborazione interdiocesana e ad una cooperazione con il personale volontario dell' Ufficio Servizio Civile delle Caritas diocesane e l'ufficio stampa e comunicazione. L'intervento sarà così articolato:

- costituzione di un'èquipe di volontari che si faranno portavoce dei valori della pace e della non violenza nei laboratori parrocchiali e nei convegni interdiocesani;
- costituzione di un'èquipe di servizio civile in ogni parrocchia;
- redazione di un giornalino del servizio civile, con foto e reporter delle attività che si andranno svolgendo durante il servizio da distribuire nelle parrocchie, nelle piazze e nei luoghi di aggregazione giovanile, servizi sociali, informagiovani, scuole. La redazione del giornalino coinvolgerà i minori del progetto e le loro famiglie.

► **I volontari** dedicheranno una parte consistente del tempo di servizio per la realizzazione delle attività di cui sopra, coadiuvando il personale stabile e volontario, del servizio civile ed altri volontari attraverso:

- la redazione dei report mensili (almeno 9) e di monitoraggio (almeno 4);
- la redazione di dossier tematici (contesto regionale, nazionale; minoranze; conflitti; diritti umani; progetti di sviluppo);
- la raccolta di materiale video e fotografico in formato digitale;

► Il materiale **prodotto**, in accordo con i volontari, **verrà impiegato** per:

- la realizzazione del giornalino del servizio civile;
- la stesura di relazione di inizio, in itinere e finale dell'attività di servizio civile svoltesi all'estero;
- la realizzazione del calendario fotografico dell'Ufficio Servizio civile delle Caritas diocesane;
- la realizzazione di una mostra fotografica sul servizio civile;
- la produzione dei DVD in distribuzione nelle parrocchie delle Diocesi in occasione delle campagne di Avvento e Quaresima, e di eventi particolari, sul servizio civile;

I volontari parteciperanno, in qualità di testimoni privilegiati delle Caritas diocesane a testimonianza sul territorio del servizio che stanno svolgendo:

- ☐ attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- ☐ attraverso l'indirizzo e-mail della diocesi;
- ☐ attraverso la produzione di brochure e locandine;
- ☐ attraverso l'organizzazione e la partecipazione ad appositi eventi e manifestazioni, realizzati sul territorio, sia da parte della diocesi, che da parte di Enti Terzi che collaborano con le Caritas diocesane;
- ☐ attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);
- ☐ attraverso la realizzazione di spettacoli teatrali, in luoghi pubblici ed animazione di strada.

► **La metodologia utilizzata sarà:**

- Animazione territoriale;
- Formazione/informazione dei giovani sul volontariato;
- Coinvolgimento delle scuole, delle parrocchie e delle agenzie socializzanti;

► **Quanto sopra risulta funzionale alla promozione di una cultura di volontariato e di servizio rivolto al prossimo al fine di:**

- Avvicinare il mondo giovanile ai luoghi di servizio;
- Promuovere tematiche inerenti alla pace e alla solidarietà;
- Promuovere lo stesso servizio civile.

Totale ore dedicate durante lo svolgimento del progetto:40

Totale complessivo ore di promozione e sensibilizzazione: 76

18) *Criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Criteri autonomi di selezione verificati nell'accreditamento

19) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

20) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:*

Si rinvia al sistema di monitoraggio e valutazione verificato in sede di accreditamento.

Inoltre per quanto concerne il monitoraggio, la verifica e la valutazione dell'esperienza dei volontari in servizio civile si prevedono alcuni momenti di incontro con tutti i giovani partecipanti al progetto:

- incontro di metà servizio (al 5°-6° mese);

- incontri periodici (quindicinali o mensili) di alcune ore ciascuno svolti a livello diocesano;
- incontro di fine servizio (al 12° mese);

Durante gli incontri verranno proposte attività di gruppo finalizzate alla verifica e alla rilettura dell'esperienza. Infine a inizio, metà e fine servizio, verrà somministrato un questionario on-line come previsto dal sistema di monitoraggio accreditato.

21) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):

SI

22) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:

Tra i requisiti si richiede che i candidati abbiano:

- una spiccata predisposizione verso le relazioni umane;
- una disponibilità per la formazione e per accrescimento del proprio bagaglio culturale;
- buone capacità relazionali e dialogiche, per il lavoro di équipe, dimostrandosi pronte al confronto;

Inoltre si richiede che:

- i giovani considerino l'esperienza del servizio civile come un impegno fattivo ed effettivo, nel rispetto dell'orario settimanale di servizio, delle regole presenti nei centri e nel rapporto con le figure professionali e non, presenti;
- abbiano una buona predisposizione e versatilità a lavorare con gli utenti dei centri di aggregazione nel rispetto della dignità di ciascuno, preservando il codice etico e facendo menzione alla legge sulla privacy, diritto di tutti.

23) Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:

24) Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Convenzione collettiva per tirocini curriculari, tirocini extracurriculari formativi e di orientamento, tirocini professionalizzanti con Università degli Studi di Bergamo.

Convenzione di tirocinio di formazione ed orientamento con Università degli studi di Genova-Facoltà di Scienze Politiche.

Convenzione per tirocini di formazione e orientamento curriculari con Università di Pisa-Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere.

Convenzione quadro per tirocini di formazione e orientamento con Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Convenzione per tirocini di stages/tirocini di formazione e orientamento con Università Ca'Foscari di Venezia.

28) *Attestazione delle conoscenze acquisite in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio utili ai fini del curriculum vitae:*

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Italiana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato al Dipartimento da Caritas Italiana).

La singola Caritas diocesana rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge - ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Le stesse competenze sono **riconosciute mediante il rilascio di un attestato da parte dell'Ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli", come da convenzione allegata.**

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze attestate da Caritas Italiana e dall'ente terzo CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli":

COMPETENZE TRASVERSALI

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia.
- Collaborare con i professionisti coinvolti nel progetto, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere.
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non.
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità.

- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi.
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi.
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi - domiciliarietà)
- Riconoscere le problematiche specifiche legate alla tipologia di utenza (immigrazione, problemi legali, problemi sanitari)

- Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio.
- Possedere una capacità di interazione con soggetti svantaggiati e in difficoltà socio economica e competenza nell'accompagnamento di tali soggetti in un percorso di autonomia e liberazione dal disagio
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella soluzione del disagio.
- Possedere capacità di ascolto empatico che elimina le barriere della comunicazione.
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza.
- Avere la capacità di entrare in rete e interagire con le realtà pubbliche e private che si occupano di disagio.
- Avere la capacità di accoglienza, ascolto e progettazione di percorsi di uscita dal disagio sociale attraverso la relazione di aiuto
- Essere in grado di lavorare in rete e in équipe
- Orientamento al lavoro e ricerca di opportunità lavorative per persone disagiate
- Promuovere il coordinamento di attività tra enti diversi operanti nei campi giustizia, pace e solidarietà
- Saper utilizzare l'Office Automation e di Internet per fini operativi, di comunicazione e coordinamento
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Accompagnare promuovere e sostenere i processi educativi e di crescita della persona in situazione di disagio.
- Possedere capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespresi della persona
- Applicare le principali norme igieniche, di sicurezza e di primo soccorso.
- Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e modalità relazionali adeguate con l'utenza;
- Possedere una conoscenza generale sulle patologie e modalità relazionali adeguate ai casi di tossicodipendenza ed etilismo
- Conoscere le tecniche e le modalità per il coinvolgimento del territorio per l'accoglienza dell'utenza
- Mediare tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale
- Archiviare e catalogare su supporto elettronico materiale su supporto magnetico e pubblicazioni

Formazione generale dei volontari

29) Sede di realizzazione:

La formazione generale si terrà presso la sede della Caritas Diocesana di Caltagirone in Via Canalotto snc - 95041 Caltagirone

30) Modalità di attuazione:

La formazione è effettuata in proprio, con formatori dell'Ente.

31) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio:

SI

32) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare "Linee guida per la formazione generale dei volontari", ed il sistema di formazione verificato in sede di accreditamento, il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (non meno del 30% delle 42 ore);
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (non meno del 40% delle 42 ore);
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste;

totale nei primi sei mesi dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio
- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno nei mesi successivi.

Inoltre, durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 5° al 12° mese (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti;

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

33) Contenuti della formazione:

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale nella circolare *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”*, ed il sistema di formazione verificato dal Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale in sede di accreditamento, si propone una formazione generale che preveda due fasi:

una prima fase di 36 ore che tiene conto delle indicazioni delle *“Linee guida per la formazione generale dei volontari”* in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli Linee Guida	Moduli Caritas	Tempistica	Modalità (1)
L'identità del gruppo in formazione e patto formativo	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione. Sostenere l'orientamento per il futuro.	6	6i
Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale.	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2f
Il dovere di difesa della Patria -difesa civile non armata e nonviolenta		4	3f – 1i

La normativa vigente e la Carta di impegno etico	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
La formazione civica	Favorire l'educazione alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale	3	2f – 1i
Le forme di cittadinanza		3	2f – 1i
La protezione civile		3	2f – 1i
La rappresentanza dei volontari nel servizio civile	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	1	1i
Presentazione dell'ente	Conoscere la Caritas come ente	3	2f – 1i
Il lavoro per progetti	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	1f – 1i
L'organizzazione del servizio civile e le sue figure	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Disciplina dei rapporti tra enti e volontari del servizio civile nazionale	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	2	2f
Comunicazione interpersonale e gestione dei conflitti	Promuovere la prosocialità. Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione. Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni. Sostenere la motivazione.	3	3i
		36	19f – 17i

(1) f: lezione frontale; i: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione e i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 6 ore dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (vedi il piano di monitoraggio interno descritto alla voce 21), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

34) Durata:

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35) Sede di realizzazione:

La formazione specifica si terrà presso la Sede **della Caritas Diocesana di Piazza Armerina- 94015 Piazza Armerina**

36) Modalità di attuazione:

La formazione specifica è effettuata in proprio, presso l'Ente, con formatori dell'Ente

37) Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Bruno Salvatore

Pellizzone Fabiola Maria Vittoria

38) Competenze specifiche del/i formatore/i:

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Area di Intervento: ASSISTENZA		
Settore : DISAGIO ADULTO		
Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)	Tecniche-metodologia utilizzata	Ore e modalità
BRUNO SAVATORE	-lezione frontale	25 (25 ore per un incontro)
PELLIZZONE FABIOLA	- lezione interattiva - leadership e dinamiche di gruppo - lavorare in team - de briefing	27 (3 ore per 9 incontri)
	- cooperative learning - brainstorming - Simulazioni - lezione interattiva - dinamiche di gruppo - debriefing	20 (2 ore per 10 incontri)
Totale ore (F.S)		72

40) Contenuti della formazione:

Area di Intervento: ASSISTENZA		
Settore : DISAGIO ADULTO		
Formatore specifico per la formazione specifica (F.S)	Contenuti	Ore e modalità

Bruno Salvatore	Formazione/informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile Concetti di rischio – Danno – Prevenzione – Protezione – Organizzazione della prevenzione aziendale – Diritti, doveri e sanzioni per i vari soggetti aziendali, organi di vigilanza, controllo e assistenza	5 (5 ore per un incontro)
Pellizzone Fabiola	- L'identità della Caritas: Statuto, Area promozione Umana, Area Promozione Caritas, Immigrazione. Servizio Civile - Il Metodo Caritas: Ascoltare-Osservare- Comunicare- Discernere- Animare.	27 (3 ore per 9 incontri)
	- L'ascolto come fonte di - la leadership e la Comunicazione e assistenziale; - la cooperazione - la gestione dei conflitti - I servizi di assistenza e di orientamento	20 (2 ore per 10 incontri)
	- Promozione e Sensibilizzazione sul territorio: metodi e strategie.	20 (2 ore per 10 incontri)
Bruno Salvatore		
<u>Totale ore (E.S)</u>		72

41) Durata:

La formazione specifica avrà una durata complessiva di 72 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:

Si rinvia al sistema di monitoraggio verificato dal Dipartimento in sede di accreditamento.